Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 12 Febbraio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 37

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flecter

Concorrenza sul mare

Un primato della nostra Marina

«Trimestralmente il Lloyd's Register of Shipping fornisce delle accuratissime statistiche sulla attività dei cantieri navali di tutto il mondo. Sono ora uscite le statistiche del quarto trimestre del 1927 e, conglobandole con quelle precedenti, si ha il modo di formarsi un concetto esatto per tutti i dodici mesi dell'anno ora scaduto. Ci limitiamo all'esposizione di pochissime cifre, preferendo estenderci nelle deduzioni, e notiamo intanto che, in confronto al 1926, si ha:

1.o) la media trimestrale del tonnellaggio in corso di lavoro nei cantieri navali è aumentata del 20 % cioè da circa milioni 11,94 di tonnellate a milioni 2,9;

2.o) il tonnellaggio totale varato ha subito un incremento del 38 % passando da milioni di tonnellate 1,67 a 2,285.

3.o) il tonnellaggio totale incominciato ha subito lo straordinario aumento del 121 %, cioè da milioni di tonnellate 1,41 a 3,12.

Guardando, poi, al modo come nella attività costruttrice hanno contribuito le diverse nazioni si rileva che, come di consueto, il primo posto spetta sempre all'Inghilterra la quale, in via assoluta, ha segnato il massimo aumento, ma in via relativa appare la Germania ed altri Paesi, come la Danimarca, l'Olanda e la Svezia, i quali per qualche anno avevano sonnecchiato.

Per contro l'Italia segna un arretramento e precisamente dal *secondo* al *terzo* posto nella media trimestrale delle costruzioni in corso, dal *terzo* al *settimo* posto per il totale del tonnellaggio incominciato, dal *secondo* al *quinto* per il totale del tonnellaggio varato.

Questi ora detti sono i dati nudi ed aridi, che si ricavano dalle statistiche, le quali meritano di essere commentate anche per le apparenti contraddizioni che presentano in relazione all'andamento dei traffici.

Si rileva intanto che, mentre nel 1923 si era iniziato un periodo di stasi nei cantieri navali del mondo, accentuatosi nel 1926, nell'ultimo anno si ha una sensibile ripresa che ha tendenza ad intensificarsi per effetto dell'enorme aumento delle nuove ordinazioni.

Come si giustifica questo fenomeno con l'asserzione, ripetuta a sazietà in tutti i giornali marittimi, che il tonnellaggio è già esuberante in confronto alla intensità del commercio, provocando la circostanza bene accertata delle bassissime e poco redditizie quotazioni dei noli?

Poichè non si può ammettere che tutta la grande massa di armatori, in particolar modo gli armatori accortissimi inglesi, tedeschi e scandinavi, siano stati colpiti da una epidemia di pazzia, così una ragione deve pur esservi.

La giustificazione più semplice è che, esistendo in forte quantità del tonnellaggio poco economico e poco adatto a sopportare l'attuale sforzo della crisi — perchè vecchio o costruito con i criteri di emergenza del tempo di guerra — si voglia provvedere al suo rinnovo approfittando del momento attuale di bassi prezzi di contrattazione. Bisogna anche notare che se la crisi è molto aspra pel traffico libero di merci, la crisi stessa, per chi è in grado ed ha la forza di sopportarla, è benefica per quelle iniziative lungimiranti che intendono affermarsi nel traffico di linee regolari, intraprendendo e migliorando la conquista dei mercati. In altri termini: temporanei sacrifici rappresentano una affermazione, una preparazione ad un avvenire lucroso, preparazione nella quale assume la massima importanza la qualità del materiale, per cui automaticamente verrà espulso il tonnellaggio inefficiente.

A proposito della qualità di rendimento delle nuove navi, dalle statistiche del Lloyd's si rileva che aumenta sempre la percentuale di bastimenti dotati di motori a combustione interna, rappresentando essi, nel 1927, il 50 % del tonnellaggio totale delle costruzioni in corso.

Infine si deve osservare che le statistiche forniscono esclusivamente dei numeri, ma non entrano in merito alla specie delle navi, mentre una gran parte degli aumenti non influiscono sui traffici di merce, ma si riferiscono al trasporto di persone, sempre in aumento e non afflitto dalla crisi. Si ha così un attivo lavoro per materiale addetto a viaggi di breve durata ed una affannosa gara per le costruzioni di grandi, veloci e lussuose navi transoceaniche. Sotto questo ultimo riguardo agiscono febbrilmente l'Inghilterra e la Germania e si annunziano programmi del genere anche da parte degli Stati Uniti e della Francia, la quale, dalla campagna condotta dai suoi organi di stampa marinara, non nasconde l'aspirazione di risvegliarsi dal sonno profondo nel quale era caduta e di disputare il primato raggiunto dall'Italia nel Mediterraneo. Anzi, bisogna aggiungere che se una delle linee sulla quale più accanita si svolge la gara è quella che congiunge New York con l'Inghilterra ed il Nord Europa, tutte quante le principali marine guardano con occhio desioso il Mediterraneo e più precisamente l'Italia. Le grandi Compagnie inglesi fanno fuoco e fiamme, nei loro giornali, per avere completa libertà di farci concorrenza nei nostri stessi porti; le Compagnie tedesche, che si sono accaparrate una ottima clientela nel Sud America, sono riuscite a prendere passeggieri diretti in Italia trasportandoli per mare nei porti del Nord e da colà inviandoli per ferrovia a destinazione con un prezzo complessivo inferiore a quello del nolo per il viaggio diretto. E poichè i loro bastimenti fino ad ora erano piuttosto lenti hanno pensato di aumentare la velocità e recentemente è stato messo in linea un primo magnifico esemplare: il *Cap Arcona*. Anche gli Stati Uniti accarezzano il progetto di inviare in Italia le loro navi, fors'anche subordinanti il trasporto con una maggiore facoltà di emigrazione.

Sono, quindi, veramente sguardi desiosi, quasi concupiscenti che si rivolgono al traffico Mediterraneo, sguardo sopratutto invidioso per lo sviluppo fino ad ora raggiunto dalla nostra flotta da passeggieri, e che l'invidia abbia una azione preponderante lo dimostra il modo con il quale all'estero, ed a scopo di denigrazione, si sono saputo sfruttare dolorose vicende.

E' sufficiente seguire con attenzione e con spirito analitico quanto si progetta all'estero per comprendere che se la Marina italiana è riuscita ad imporsi fino ad ora, la posizione raggiunta è insidiata da avversari di tal forza da imporre l'esercizio continuato e sapiente di tutti gli elementi di lotta.

Invece le statistiche dimostrano che l'attività costruttrice in Italia diminuisce il valore relativo, cioè in confronto alle altre nazioni, e guardando alla specie di navi si rileva che l'attuale attività è parzialmente devoluta, e lo sarà ancor più in seguito, al rinnovamento del materiale destinato ai servizi sovvenzionati mediterranei, ma per le linee transoceaniche, dopo la prossima ultimazione dei due grandi navi per il Nord ed il Sud America e di una motonave media per il Centro America, non risulta si debbiano sviluppare ulteriori programmi. Si nota in proposito un certo senso di sazietà, che praticamente, e senza confessarselo reciprocamente, si trasforma in una intesa fra le Compagnie nazionali e concorrenti di dedicarsi ad una tutela di aspettative.

Gli armatori sono i migliori giudici in materia, ma vi è da augurarsi che la sazietà non si traduca in una troppo prolungata immobilità, perchè se ragioni di varia indole hanno momentaneamente portato un lieve collasso nei traffici è pur vero che il movimento dei passeggieri non segna affatto la crisi del trasporto di merce e che, in contrasto ai prossimi aumenti di grandi navi, la flotta è già stata decurtata di due valide unità, vendute al Giappone, ed inoltre entro pochissimi anni, per effetto di rendizioni dovute a limiti di età, le navi da passeggieri adatte per queste linee si ridurranno ad una diecina in confronto alle numerose che già esistono ed a quelle che entreranno in servizio per conto di armatori stranieri concorrenti.

NAPOLEONE ALBINI.

Manifestazione di combattenti italiani a Parigi

Parigi, 11 notte.

In occasione del Congresso della Federazione delle Associazioni dei combattenti in Francia, che si è inaugurato stasera, la Casa dei Combattenti ha ricevuto oggi il ministro alle Pensioni, signor Marin, e la Delegazione delle Associazioni combattenti alleate. Presenziavano la cerimonia l'ambasciatore italiano conte Manzoni, il reggente generale Gentile, il presidente della Associazione italiana dei combattenti, il rappresentante degli Eserciti alleati e numerosissime personalità italiane e straniere. Il presidente della Federazione di Parigi, [illegible], rivolse un saluto all'on. Marin per avere accettato l'invito dei combattenti italiani. Il ministro Marin rispose ricordando anzitutto le numerose visite che aveva fatto in Italia e concluse col dire che, conoscendo come egli conosceva il laborioso popolo d'Italia, non poteva sorprendere [illegible]. L'ambasciatore conte Manzoni parlò per ultimo. «Questa casa — egli disse — è quella delle genti che hanno edificata la vittoria; sarà anche quella delle genti che faranno la fraternità dei popoli e che stringeranno i vincoli di amicizia che esistono tra le due Nazioni latine, che hanno tante affinità tra di loro».

Conquiste operaie
nella convenzione nazionale per i metallurgici

La collaborazione dei lavoratori coi direttori di fabbrica nelle indagini sull'andamento dei cottimi — La Cassa Mutua obbligatoria in ogni stabilimento

Roma, 11 notte.

Vi abbiamo data notizia ieri sera dell'accordo raggiunto a Roma fra industriali e lavoratori metallurgici sul nuovo regolamento nazionale dei metallurgici e dei siderurgici. L'accordo costituisce il coronamento delle lunghe trattative condotte prima dai rappresentanti delle due Confederazioni sotto la presidenza dell'on. Bottai, poi dai rappresentanti delle parti direttamente ed è anche il risultato delle decisioni adottate su alcune delle questioni di particolare importanza (cottimi e mutue) dal Comitato intersindacale.

Dai minimi di paga alle ferie

Il nuovo regolamento consta di 21 articoli e regola la determinazione dei minimi di paga, la distinzione tra gli stabilimenti di città e di campagna nell'ambito della stessa provincia, la distinzione delle categorie delle industrie metallurgiche, la distinzione delle varie categorie di operai in ogni industria, l'assunzione degli operai, la determinazione del periodo di prova, l'orario di lavoro ed il lavoro straordinario, le ferie, il trattamento nel periodo del richiamo alle armi, il trattamento nel periodo di malattia, la questione del trattamento in caso di trapasso di azienda, quella dei reclami e infine le due questioni su cui la discussione era stata ampia in questi giorni: quella delle mutue e dei cottimi ecc.

Sulle innovazioni introdotte in alcune di queste parti e cioè sulle ferie annuali (6 giorni l'anno) sulle indennità di licenziamento, il trattamento degli operai in servizio militare, ecc., abbiamo dato delle notizie negli scorsi giorni.

Cottimi e Mutue

Oggi crediamo opportuno aggiungere dei chiarimenti sulla regolamentazione dei cottimi e delle mutue. La disciplina dei cottimi è una questione di immensa importanza, se si tiene conto che il giuoco dei cottimi determina in pratica il guadagno globale dei singoli operai. La innovazione più importante che il patto contiene in questa materia riguarda l'intervento degli interessati, datori di lavoro e lavoratori, nell'esame della media dei cottimi nel caso che essa segni diminuzione. Tale intervento si avrà attraverso i direttori dei singoli stabilimenti, a ciò delegati dai Sindacati dei datori di lavoro, e con una Commissione di operai di ogni singolo stabilimento, a ciò delegata dai Sindacati dei lavoratori. In tale modo si faranno le indagini sull'andamento dei cottimi per accertarne le variazioni e per fissare eventualmente la nuova determinazione di essi. Come si vede, questa intesa diretta tra operai e direttori di aziende è nuova ed interessante.

Le Casse mutue degli stabilimenti acquisteranno anche esse una funzione specifica importantissima nel campo metallurgico, con ripercussioni immancabili in tutti gli altri campi del lavoro. E' stato infatti determinato il principio della obbligatorietà della Cassa mutua in ogni stabilimento, attraverso il contributo paritetico dei datori di lavoro e dei lavoratori. Tale Casse mutue saranno poi opportunamente collegate, allo scopo di garantire l'assistenza ai lavoratori nel trasferimenti da una azienda ad un'altra, anche in diverse località. Così l'assistenza acquista la sua configurazione autonoma, secondo il principio fondamentale della concezione fascista dei rapporti collettivi del lavoro, che fa dell'assistenza una attività specifica delle diverse organizzazioni sindacali ciascuna nel proprio specifico campo di azione.

Merita anche di essere messa in rilievo l'importanza dell'inclusione dei criteri per la determinazione dei minimi di paga. I minimi di paga infatti sono stati per lunghissimo tempo inutilmente richiesti dalle organizzazioni rosse, senza possibilità di ottenerli, perchè sembravano contrastare con ogni bene inteso criterio economico in fatto di salario. Oggi questo principio diventa una realtà.

Il compiacimento di Mussolini

Occorre avvertire che, contrariamente a quanto hanno scritto alcuni giornali, il regolamento in questione non è stato ancora firmato dalle parti. La firma sarà apposta quando gli argomenti oggetto di trattative saranno esauriti, il che ancora non è, perchè resta da definire la parte salariale. Per questa avranno luogo in questi giorni dei colloqui preparatori fra il prof. Belelli della Confederazione dell'industria, e l'on. Cucini della Confederazione dei Sindacati fascisti. Esaurito questo lavoro preparatorio i rappresentanti delle due parti saranno nuovamente convocati a Roma per discutere la parte economica e apporre la firma al verbale di accordo tanto per il regolamento quanto per le convenzioni salariali. Allora potranno essere concluse legalmente, nelle varie regioni d'Italia, le trattative per i patti regionali e locali e in cui saranno precisati i minimi di paga, ed in cui si avrà l'eventuale revisione salariale.

Dell'avvenuto accordo, ieri, come sapete, il sottosegretario on. Bottai ha informato ampiamente il Capo del Governo. Stamane con il Capo del Governo hanno conferito al riguardo anche il Segretario generale del Partito ed il presidente della Confederazione nazionale fascista dell'industria, che è stato trattenuto a lungo colloquio. Il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai ha più tardi recato al Primo Ministro il voluminoso testo del regolamento, e Mussolini ha espresso il suo compiacimento per l'avvenuto accordo.

La riforma del sistema dei contributi sindacali

Il Ministero delle Corporazioni notifica:

«Questa mattina, sotto la presidenza dell'on. Bottai, è stata insediata la Commissione consultiva istituita con decreto del Capo del Governo in data 20 gennaio 1928, per la disciplina delle contribuzioni sindacali. Sono intervenuti, in rappresentanza della Confederazione dei Sindacati, l'on. Cucini e il comandante Barenghi; della Confederazione fascista dell'Industria il prof. Dettori; della Confederazione del Commercio il comm. Navarra; della Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei l'avv. Perosio; della Confederazione dei trasporti terrestri il comm. Biraghi; della Confederazione bancaria l'avv. Mammoli e l'avv. Brassetti; della Federazione dell'artigianato l'on. Buronzo; del Ministero della Giustizia l'avv. Azzariti; del Ministero dell'Economia Nazionale il comm. Angelelli; del Ministero delle Finanze il cav. Bolaffi; del Ministero delle Corporazioni il comm. Pierro, il comm. Sabbatini, e il comm. Carnevali.

«L'on. Bottai, riferendosi alla decisione del Gran Consiglio, tendente a regolare con norme precise e tassative le contribuzioni sindacali suppletive, ha illustrato quali che devono essere i compiti affidati alla Commissione, segnando l'ordine dei lavori che essa dovrà seguire. L'on. Bottai ha fatto presente la necessità di disciplinare secondo norme organiche tutto il materiale dei contributi, in modo che la pressione sui datori di lavoro e sui lavoratori, rappresentati dalle associazioni sindacali, risulti proporzionata alle esigenze della vita delle associazioni stesse ed alla capacità contributiva delle singole categorie.

«Il Ministero delle Corporazioni ha già quasi ultimato gli studi per la emanazione di un provvedimento diretto a regolare le contribuzioni suppletive, le quali, in corrispondenza alle direttive del Capo del Governo, saranno con ogni probabilità comprese in quattro raggruppamenti, e cioè:

1.o) contribuzione per tessere distintive; 2.o) contributo associativo; 3.o) contributo per far fronte a spese di assoluta necessità; 4.o) contributo per servizi di assistenza tecnica.

«Occorre notare che il gettito delle contribuzioni sindacali riversa i suoi effetti sui componenti le categorie nella vita delle associazioni che li rappresentano e nelle opere di assistenza, istruzione ed educazione.

«Il Ministero inoltre procede ad un riesame delle disposizioni contenute nel R. Decreto 24 febbraio 1927 concernente i contributi obbligatori. Secondo i dati dell'esperienza di questo primo anno di attuazione dei contributi stessi, si può desumere che le disposizioni contenute nel decreto hanno in massima, salvo eccezioni, risposto alle esigenze delle organizzazioni. Allo scopo però di perfezionare il sistema il Ministero intende tenere conto delle osservazioni rilevate e sono infatti in corso di studio le modificazioni da introdurre nelle disposizioni suddette. Data l'urgenza della questione dei contributi obbligatori, il Ministero ha stabilito di presentare le proposte relative alla Commissione nella prossima seduta, che avrà luogo presso il Ministero giovedì 16 prossimo venturo alle ore 10.

«Com'è stato accennato, le linee fondamentali del decreto 24 febbraio 1927, almeno per quanto riguarda i datori di lavoro, non saranno notevolmente modificate. Questo ad eccezione delle norme relative ai contributi a carico dei datori di lavoro della Confederazione dei trasporti terrestri e navigazione interna, che in accoglimento ad una proposta della Confederazione stessa subiranno modificazioni sostanziali.

«Un altro punto che la Commissione sarà chiamata a discutere è quello dei contributi a carico dei lavoratori intellettuali, per i quali il Ministero ritiene opportuno che le quote siano maggiormente differenziate in rapporto alla facoltà contributiva degli intellettuali stessi».

Gran Consiglio e nuova Camera

Un articolo dell'organo di Rossoni

Roma, 11 notte.

La costituzionalizzazione del Gran Consiglio e la nuova legge elettorale, che nei suoi particolari è tuttora allo studio, formano oggetto di rilievi dell'editoriale del *Lavoro d'Italia* che scrive:

«A nostro avviso la funzione del Gran Consiglio rimane precipua e predominante nella vita del paese. Perciò il suo riconoscimento, come organo costituzionale, non deve significare esaurimento della rivoluzione fascista. Infatti se la costituzionalizzazione del Gran Consiglio coincidesse con la fine del processo creativo rivoluzionario, verremmo a lasciare incompiute le molteplici opere iniziate, le quali per svilupparsi e dare i propri frutti hanno bisogno di un'attività di anni (vedere l'opera di educazione fascista della gioventù) e verremmo anche a compromettere seriamente le realizzazioni dello Stato corporativo, il quale finchè non attuato in pieno rimane e rimarrà una formidabile idea motrice rivoluzionaria. Non conosciamo quale sarà l'assetto costituzionale che il Gran Consiglio dovrà avere, ma tale assetto crediamo debba ispirarsi a questi due concetti: 1) il Gran Consiglio riassume le attività del Regime ed è la suprema assise della rivoluzione fascista; 2) il processo rivoluzionario del Fascismo non è esaurito. In sostanza costituzionalizzare il Gran Consiglio non deve essere sinonimo di esaurimento o di mutamento di funzioni».

Nei confronti della rappresentanza nazionale il giornale, rilevando che le indiscrezioni pubblicate costituiscono un assurdo, osserva:

«Per esempio, tra gli organi che sarebbero chiamati a designare non figura il Partito Fascista. Naturalmente quei Sindacati che sono veramente fascisti designeranno di preferenza gli esponenti del Partito. Tuttavia, nei riguardi della formazione della nuova rappresentanza, sembra necessario in un modo o in un altro precisare il compito del Partito, tenendo presente anche che il sistema oggi elaborato non potrà certamente venire considerato definitivo. In secondo luogo si darebbe una percentuale di designazioni ad elementi che sono fuori dall'ambito rivoluzionario politico e sindacale (cioè per lo meno afascisti). A questi elementi poi si darebbe un crisma, quindi un riconoscimento di capacità politica attraverso il Gran Consiglio, supremo organo politico. Ed allora viene fatto di domandarsi se nella sostanza, anche se non nella forma, alle associazioni di fatto non si venga ad attribuire la funzione politica di Partiti, siano pure esse giudicate idonee a fiancheggiare il Regime. Con che si ritornerebbe sul terreno del metodo e della dottrina liberale, contro cui è stata fatta e si va svolgendo la rivoluzione fascista».

L'organo delle Corporazioni nota che l'ultima questione potrebbe non destare preoccupazioni, data l'assoluta preminenza del Fascismo nel Paese, ma il Regime, pur avendo la forza di contrastare validamente ogni eventuale azione avversa delle minoranze, non trarrebbe più il suo diritto di governo dal fatto rivoluzionario, ma dovrebbe svolgere la sua azione prevalentemente sul terreno parlamentare ed elettorale, che è quanto dir concedere, a lungo andare, qualche cosa delle sue prerogative alla volontà assorbente della rappresentanza nazionale. E conclude:

«Come si vede, le informazioni e indiscrezioni finiscono per creare un po' di confusione politica. Ci sembra pertanto doveroso metterle in mora e riaffermare sul nostro organo l'antico concetto rivoluzionario sulla dittatura e il nostro credo: uno è il Capo, una l'idea, nella unità indissolubile e nell'omogeneità delle forze fasciste».

Il giornale dei fuorusciti

vietato al Marocco

Rabat, 11, notte.

Il Bollettino Ufficiale pubblica un ordine del generale in capo delle truppe del Marocco, che vieta la vendita al Marocco del giornale *Il Corriere degli Italiani*. (Stefani).

Numeri indici

Dichiarazioni del prof. Gini dopo il suo articolo sulla «Stampa»

Roma, 11 notte.

Il nostro collaboratore prof. Corrado Gini, presidente dell'Istituto centrale di statistica, ha in questi giorni illustrato, da un punto di vista tecnico, in un articolo su *La Stampa*, sui numeri indici del costo della vita, le difficoltà che incontra la costruzione di indici territoriali, aventi lo scopo di misurare le variazioni che il costo della vita in un determinato momento presenta dall'una all'altra località. L'articolo del prof. Gini è stato sottolineato da giornali romani, e stasera il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista collo stesso prof. Gini, nella quale è detto:

«I numeri indici mensili calcolati dall'istituto centrale di statistica posso con tranquillità assicurarvi che sono da riguardarsi, se non i migliori, certamente tra i migliori che si pubblicano. Essi sono invero costruiti da persone esperimentate in materia, che a questo argomento avevano già dedicato in precedenza studi approfonditi, e si basano su criteri assolutamente obbiettivi e scientifici, fissati dopo minute discussioni di apposite Commissioni di tecnici e di direttori di uffici statistici dei grandi centri, e non senza aver tenuto conto delle osservazioni fatte pervenire dalle autorità cittadine incaricate della rilevazione dei dati. I generi di consumo sono ben definiti e in taluni casi, anzi, precisati mediante appositi campioni. Certamente l'Istituto non aveva per il passato potuto ancora giovarsi dei pareri delle Commissioni comunali, previste dal regio decreto-legge 20 febbraio, perchè la costituzione di queste era stata forzatamente procrastinata a causa delle tardive indicazioni dei rappresentanti degli organi corporativi; mentre l'Istituto, appena andato in vigore il decreto, aveva il dovere di provvedere alla costruzione dei numeri indici, in quanto dallo stesso decreto veniva proibito ad altre Amministrazioni, Enti ed organizzazioni private di pubblicare gli indici del costo della vita. Il concorso delle Commissioni comunali certamente può essere utile all'Istituto per fare presenti ad esso le condizioni locali di cui esso debba tenere conto. Appunto per ciò l'Istituto ha provocato le loro osservazioni, che verranno discusse dalle Commissioni comunali recentemente costituite, alle cui proposte l'Istituto intende rivolgere la massima attenzione. E certamente poi i numeri indici verranno perfezionandosi via via che gli organi locali di rilevazione, e soprattutto quelli delle città, che per l'addietro non li costruivano, andranno addestrandosi alle delicate operazioni loro affidate».

Le voci-indice e il mese-base

Circa i criteri seguiti dall'Istituto nello stabilire le merci da prendere in considerazione, il prof. Gini ha detto:

«I criteri seguiti nello stabilire le merci da prendere in considerazione, erano già stati esposti nelle avvertenze generali contenute nelle norme per la formazione di numeri indici. Ivi era in particolare spiegato come per costruire un buon indice occorre una scelta di voci tali, che sia per essere esclusa nella rilevazione qualsiasi incertezza. Perciò appunto si sono di proposito eliminati dai nostri indici, come da tutti gli indici bene costruiti, le voci, quali il vestiario, biancheria, divertimenti, per cui tale incertezza si verifica in modo particolare. Evidentemente, il prezzo di un vestito varia moltissimo, non solo secondo la qualità della stoffa, ma anche secondo l'abilità del sarto, il quartiere in cui lavora, l'avviamento del suo negozio, e tanti altri caratteri spesso imponderabili, che, potendo variare essenzialmente attraverso il tempo, introdurrebbero nei numeri indici un grave elemento di perturbazione. Perciò al prezzo dei vestiti ed analogamente della biancheria confezionata, viene sostituito il prezzo dei tessuti per gli abiti, o rispettivamente per la biancheria. Per assicurare il mantenimento delle rilevazioni delle stesse qualità, è stato anche prescritto che l'indicazione del genere fosse accompagnata da un apposito campione attaccato al modulo di rilevazione. Non è dunque che il vestiario non venga considerato. Esso viene considerato mediante la valutazione della stoffa, che del vestiario costituisce precisamente l'elemento di valutazione più sicuro. Oltre al vestiario, vengono naturalmente prese in considerazione le spese per abitazione, per riscaldamento e luce, nonchè le spese varie: tram, giornali, assicurazioni sociali, organizzazioni sindacali, spese scolastiche, terraglie, bicchieri, spese sanitarie. E' praticamente indifferente scegliere per base l'uno o l'altro mese, ma si suole naturalmente scegliere per base il primo mese in cui la rilevazione si deve riguardare completa. L'Istituto centrale di statistica ha scelto il giugno 1927, perchè era il primo mese per il quale i dati erano stati raccolti per un numero sufficiente di città, ed anche perchè i mesi precedenti, aprile e maggio, come sempre avviene agli inizi di una rilevazione, potevano offrire minore attendibilità. Nulla impedisce di cambiare le basi, ma quella del giugno 1927 sembra la più opportuna, anche perchè precede le variazioni intervenute nei fitti delle abitazioni e in gran parte le altre determinate dalla campagna per il ribasso dei prezzi (i cui effetti si fecero sentire con rapidità molto diversa nelle varie città), e da ultimo quelli connessi col ritorno all'oro e coi provvedimenti che l'hanno accompagnato e preceduto. Per la scelta della base è bene nei limiti del possibile prendere un mese, che rispecchia condizioni relativamente stabili».

Non perfetti ma utili

Il prof. Gini ha così concluso:

«Nell'articolo su *La Stampa* ho avuto occasione di mettere in luce le limitazioni del valore tecnico e pratico dei numeri indici, ma da questo ad abbandonarli, molto ci corre. Non solo, come dicevo, i numeri indici conservano una utilità innegabile, come uno dei criteri da tenere presente nella contrattazione salariale, non solo essi se sono inesatti nel ritrarre le piccole variazioni momentanee, non ingannano quando accusano movimenti persistenti e progressivi, ma essi costituiscono anche le basi indispensabili per la misura delle variazioni nell'avvenire. E' sempre avvenuto — ed il caso è abbastanza naturale — che quando i prezzi crescono, si invochi da parte di stipendiati e salariati l'applicazione dei numeri indici, mentre quando i prezzi diminuiscono, se ne vedrebbe con piacere la sospensione; ma non si pensa che, aboliti o sospesi una volta, i numeri indici verrebbe poi a mancare il termine del confronto e quindi la possibilità di applicarli quando, nelle alterative delle fasi di rialzo e di ribasso dei prezzi, di cui è caratterizzata l'economia moderna, riprendesse il movimento ascensionale».

Giornata del riso

Anche la Famiglia Reale e il Duce mangeranno riso — Migliaia di razioni gratuite nelle città — Risotti colossali.

Roma, 11 notte.

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comunica:

«Nella sede di Milano della Confederazione fascista agricoltori, sotto la presidenza del comm. dott. Gino Cacciari, presidente della stessa Confederazione, si è riunito il Comitato di propaganda per il consumo interno del riso, sorto per iniziativa della Sezione di propaganda del Consorzio nazionale fascista risicoltori, aderenti alla Confederazione fascista agricoltori.

Dal presidente del Comitato venne fatta un'ampia relazione sul lavoro già svolto e da svolgersi dal Comitato medesimo. Il Comitato ha deciso di inviare al Re ed al Duce un piccolo saggio del nostro riso per la giornata del 19 febbraio, al fine di assicurarne nelle mense [illegible] la Famiglia Reale e quella del Capo del Governo. Ha inviato alla Fiera di Tripoli 20 quintali di riso italiano in sacchetti; ha inviato complessivamente alle città di Roma, Napoli, Firenze, Bari, Taranto, Lecce, Catania e Grosseto, ben 60 mila razioni di riso da distribuire gratuitamente ad Enti di pubblica beneficenza e di istruzione nel ramo dell'economia domestica. In tali città si sono costituiti appositi Comitati per la opportuna distribuzione e preparazione del riso.

Nelle città di Milano, Novara e Vercelli, il giorno 19 febbraio verranno confezionati e distribuiti risotti alle truppe dei presidii, principalmente ai soldati dell'Italia Centrale, Meridionale e Isolana, e verranno fatte distribuzioni ad Istituti di beneficenza. Da molti professori di Cliniche mediche delle nostre Università saranno date lezioni e tenute conferenze sul riso, considerato sotto tutti gli aspetti. Largamente saranno distribuiti in tutta l'Italia centinaia di migliaia di foglietti volanti, contenenti le giuste lodi del riso e ricette per la migliore confezione di minestre, di risotti, come pure nelle carrozze ferroviarie e tramviarie verranno affissi appositi cartelli di propaganda. In tutti i ristoranti, alberghi e trattorie, dietro invito della Confederazione commercianti, per il giorno 19 febbraio, saranno apprestati piatti al riso alla clientela.

Il Comitato considera il 19 febbraio come il punto di partenza per una propaganda sistematica e continuativa che esso intende perseguire per arrivare al massimo consumo interno di riso, ed aumentare nel contempo la possibilità per una più rapida vittoria del grano. Il Comitato ha espresso i sensi della sua gratitudine al Duce, al segretario generale del Partito, ai membri del Governo ed alle organizzazioni sindacali, per il valido appoggio dato alla celebrazione della giornata del riso, che in tal modo acquista veramente il valore di un rito».

(Ag. Stefani).

Promozioni nel personale ferroviario

Roma, 11, notte.

Il ministro delle Comunicazioni ha in questi giorni approvato le promozioni del personale dipendente, fissando la decorrenza di tali promozioni dal 10 gennaio u. s. Fra il personale degli uffici sono stati promossi 14 funzionari al secondo grado; 12 al terzo; 35 al quarto; 30 al quinto; 47 al sesto; 80 al settimo. Si è inoltre proceduto alla nomina di sei capi stazione superiori; tre capi stazione principali e di un capo stazione di prima classe. Sono imminenti le promozioni fra il personale tecnico, fra il personale degli uffici di grado inferiore al settimo, e dei ruoli degli addetti alle stazioni pure di grado inferiore al settimo.

I partiti tedeschi

di fronte alla lettera di Hindenburg

Berlino, 11, notte.

(Fice). — Il nuovo atto del Presidente Hindenburg — oggi ampiamente commentato — senza dubbio risponde ad un desiderio del Cancelliere Marx, incapace di vincere colla propria autorità personale le difficoltà sorte in seno alla coalizione governativa. Ma esso è ben lontano dal risolvere d'un tratto le difficoltà stesse. Ad ogni modo, l'ulteriore svolgimento delle trattative è rimandato a lunedì, quando si riuniranno i rappresentanti delle diverse frazioni parlamentari.

Continua intanto il lavoro per la ricerca di un compromesso sulla legge scolastica, la quale molto probabilmente è condannata a non arrivare in porto nella presente legislatura. La stessa lettera del Presidente ammette quasi esplicitamente tale possibilità. Anche un giornale non sospetto, come la ministeriale *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che tale naufragio rappresenterebbe un fatto di primaria importanza, perchè l'attuale concentrazione governativa si costituì anzitutto in nome di una comune politica nel campo culturale; e rimprovera al ministro degli Interni, von Keudell, di essersi adoperato attivamente soltanto all'ultima ora per cercare un accordo sulla legge scolastica. Il giornale si domanda se, qualora la legge fallisse, potrebbe sussistere la coalizione governativa e risponde che in tale senso suona la lettera del Presidente Hindenburg.

I due partiti politici tra i quali è più grave il dissenso in materia scolastica sono il Centro e il partito populista. Ognuno dei due si sforza di interpretare il monito presidenziale come rivolto all'altra parte. I populisti sarebbero propensi a sospendere ogni discussione della legge scolastica per occuparsi delle altre materie sottoposte al Parlamento; invece, il Centro vorrebbe ottenere sin da ora dai populisti affidamenti in senso conciliante sulla questione scolastica, rammentando che l'impegno di risolverla fa parte integrante del patto col quale fu fondata l'attuale coalizione. Infine, i tedesco-nazionali interpretano la lettera di Hindenburg nel senso che essa non fa affatto passare in secondo piano la questione scolastica, ma anzi esorta i partiti ad accordarsi in ogni modo in proposito. Come si vede, riesce difficile ai partiti — fortemente impegnati — di muoversi liberamente su questo spinoso problema; e per trovare un espediente per ottemperare alla meglio all'invito del Capo dello Stato, occorrerà tutto un industrioso lavoro, che occuperà parecchie giornate ancora.

Il Principe

Alle cateratte del Nilo

Cairo, 11, notte.

Le manifestazioni in onore del Principe di Piemonte continuano entusiastiche in tutte le città e i villaggi visitati dall'augusto Principe. Per tutto il percorso da Luxor ad Assuan, le colonie italiane e le popolazioni indigene si affollavano nelle stazioni per tributare a Sua Altezza il loro deferente omaggio. Il Principe Ereditario, che era giunto ad Assuan nella serata, visitò il tempio di Philae, l'obelisco di Assuan e lo sbarramento del Nilo nei pressi della città, opera gigantesca alla cui realizzazione lavorarono migliaia di operai italiani. Corse di dromedari e di cavalli e fantasie arabe erano state organizzate in suo onore. Il Municipio di Assuan offrì un the al quale intervennero le principali autorità. Il Governatore pronunziò un discorso porgendo all'Augusto ospite il saluto ed il deferente omaggio della popolazione.

Al mattino del giorno 9, dopo aver passato in rivista la compagnia di onore composta di un plotone di soldati egiziani, il Principe, ossequiato dalle autorità, s'imbarcò sul Merco messo a sua disposizione dal Governo del Sudan per risalire il Nilo fino a Wadj Halfa. Nella notte il battello si arrestò per permettere al Principe Umberto di visitare la Valle dei leoni, situata sulla riva destra del fiume ed il tempio di Wadj Hedua. La visita avvenne al lume delle torce. Ripresa la navigazione il Merco costeggiò al mattino del giorno 10 la riva sinistra, sostando all'altezza del tempio di Amada e poi sulla riva destra presso la fortezza romana di Kasr Ibrim. Il battello sostò ancora, nel pomeriggio, presso il tempio di Abu Simbel, che fu eretto da Ramses e che, scavato internamente nella roccia, è il più imponente monumento di tutto l'Alto e Basso Egitto.

Questa mattina il Merco ha attraccato felicemente a Wadj Halfa confine sudanese. Sua Altezza è stato fatto segno alle più cordiali acclamazioni della popolazione. Dopo aver visitato la maestosa cateratta del Nilo, ha proseguito in ferrovia per Casada.

La crisi jugoslava

Peric rinuncierà all'incarico e Vukicevic tornerà al potere

Vienna, 11, notte.

Nemmeno stasera si ha una decisione nello svolgimento lento e difficile della crisi jugoslava. Come i suoi predecessori, anche il presidente della Scupcina, Peric (il quale l'incarico ufficiale di costituire un Gabinetto lo ebbe appena stamane, mentre ieri sera il Re glielo aveva affidato solo in forma preliminare) è favorito da assai deboli prospettive. E' vero che in via di massima tanto i democratici di Davidovic quanto i croati di Radic si sono detti pronti a fare parte della concentrazione, ma basta pensare al fatto che i primi domandano il portafoglio dell'Interno ed i secondi quello delle Finanze oltre ad un certo numero di altri dicasteri proporzionato alla forza del partito, per convincersi della impossibilità di una intesa. Non resta altra via di uscita quindi che un ritorno alla combinazione radicale-democratica appoggiata, come prima, dagli sloveni di Korosec e dai mussulmani; con Vukicevic, uomo di fiducia del Re, alla presidenza, e si prevede appunto un nuovo incarico a Vukicevic appena Peric avrà rassegnato il suo, come è quasi inevitabile che faccia.

Mussolini esaltato da «L'Imparcial»

Madrid, 11, notte.

L'Imparcial, nell'articolo di fondo, esamina l'opera di S. E. Mussolini e dice che Egli ha conquistato all'Italia un posto tra le primarie Potenze. Il nuovo regime ha sollevato il morale degli italiani, depresso dalla guerra i cui tristi effetti si fecero sentire in Italia tra il '19 e il '23. Oggi la volontà è una spiccata caratteristica degli uomini nuovi. L'Italia possiede squadre di uomini destinati ad insegnare con l'esempio e con l'iniziativa la ferrea disciplina in tutti i campi della vita nazionale. Molta strada irta di difficoltà deve ancora percorrere l'Italia ma l'avvenire non sarà mai tanto pericoloso come negli anni '20 e '21, le cui tristi vicende furono rimosse per la volontà di un uomo che seppe risvegliare la riassopita energia del popolo. Mussolini non solo ha estirpato il cancro comunista dal corpo dei lavoratori, ma ha anche disciplinato il capitale. A forza di tenacia ha valorizzato la ricchezza dell'Italia che si presenta nel mondo come una grande potenza mediterranea. L'opera di Mussolini è incontestabile e indiscutibile.

(Stefani).

Un voto del Senato perchè Coolidge non torni la terza volta alla Casa Bianca

Washington, 11, notte.

In seguito al desiderio di certi repubblicani di fare nominare Coolidge per la terza volta Presidente degli Stati Uniti, il Senato ha fatto conoscere con 56 voti contro 26 la sua opposizione ad un progetto tendente a fare assumere per tre volte di seguito il potere supremo ad una stessa persona. La mozione, che era appoggiata da tutti i democratici, attirava l'attenzione sul precedente di Giorgio Washington e di altri Presidenti, i quali non sono stati in funzione se non due volte soltanto. Gli oratori dichiararono che qualsiasi scarto a questa regola sarebbe contrario alla saggezza ed al patriottismo, e costituirebbe un pericolo per le libere istituzioni degli Stati Uniti. (Petit Parisien).

I lavori del Senato

La seduta

Roma, 11, notte.

L'aula poco prima delle 16 si viene lentamente affollando. Le tribune sono gremite. Al banco del Governo siedono gli on. Federzoni, Rocco, Fedele, Volpi, Belluzzo, Ciano e Giunta. Sotto la presidenza del presidente Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

Sono eletti commissari di vigilanza all'amministrazione per il fondo per il culto D'Andrea, Mazzoni e Montresor; della Commissione permanente d'accusa nell'Alta Corte di Giustizia il sen. Bonin Longare.

Il PRESIDENTE dichiara che tutti i disegni di legge votati per alzata e seduta nella seduta precedente sono tutti approvati.

Discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. 3 marzo 1927, recante l'impegno per la garanzia del servizio delle obbligazioni per i LL. PP. dell'Albania».

ARTOM, relatore, nota l'importanza del disegno di legge col quale l'Italia, consacrando le sue forze al risorgimento economico dell'Albania, compie un atto di profonda colleganza verso la Nazione amica ed alleata e di alta sapienza politica. L'Albania verrà tolta dalla condizione di isolamento economico, in cui si trova, colla costruzione di strade, di ponti e di porti. Edifici pubblici di grande valore architettonico sono già sorti e sorgeranno a Tirana e Durazzo.

Augura che il capitale italiano possa pure dedicarsi al miglioramento dell'agricoltura e della proprietà fondiaria in Albania. Tutta una nuova civiltà sarà creata al giovane Stato a beneficio, prima di tutto, dell'Albania e poi di tutta l'economia europea e mondiale. Tale stupenda opera di valore universale, compiuta dall'Italia, merita di essere additata al mondo civile. Colla fraterna sua cooperazione l'Italia di oggi, guidata con mirabile sapienza e genio di italianità da Benito Mussolini, avvererà il vaticinio del più grande precursore del Fascismo, di Francesco Crispi, il quale, memore della sua discendenza da sangue albanese, auspicava l'unione intima tra l'Italia e l'Albania per la libertà e l'indipendenza dell'Albania e per la difesa dell'Italia nell'Adriatico. Confida che il Senato, approvando unanime il disegno di legge, darà nuova prova della sua simpatia verso la generosa Nazione albanese, alla quale invia un saluto ed un voto fervido per il compimento dei suoi gloriosi destini (vive approvazioni).

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno legge: «conversione in legge del R. D. 19 maggio 1927 portante modificazioni all'art. 12 del D. 14 ottobre 1924 concernente le sovrimposte fondiarie».

GAROFALO, relatore, ricorda che la materia delle imposte dirette fu regolata col decreto 14 ottobre 1924. Tale decreto legge stabilì i limiti massimi delle sovrimposte fondiarie, autorizzando gli enti locali, qualora li avessero già eccedùti, a farne la graduale riduzione entro un quinquennio. Senonchè nel caso di opere pubbliche già deliberate o in corso di esecuzione, il termine del quinquennio poteva rendere impossibile agli enti di contrarre prestiti. Intervenne allora il D. L. di cui ora si chiede la conversione in legge per dare facoltà al Ministro delle Finanze di autorizzare, in via eccezionale, l'applicazione della riscossione di sovrimposte fondiarie eccedenti il limite di 25 centesimi da aggiungersi alla sovrimposta di 50 centesimi per ogni lira in corso legale per il tempo e nella misura necessaria al compimento di opere pubbliche improrogabili.

Ora, l'improrogabilità non importa sempre necessità e quindi l'ufficio centrale avrebbe desiderato che, oltre che della improrogabilità, si fosse parlato anche di necessità assoluta. Tuttavia l'Ufficio centrale sarebbe soddisfatto se il Governo facesse una dichiarazione circa la condizione della necessità, e se mediante circolari, mandasse in questo senso istruzioni ai prefetti e alle autorità tutorie dei comuni.

VOLPI. — Il Governo accetta la raccomandazione dell'Ufficio centrale. La finanza, nel fare l'esame delle spese improrogabili, le ammette soltanto se siano di assoluta necessità. Ha dovuto elevare il limite del quinquennio perchè esso alle volte portava alla necessità di contrarre dei debiti e di fare dei mutui che andavano al di là di tale limite.

GAROFALO ringrazia.

L'art. unico del disegno legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle ore 18. Lunedì seduta ore 16.

Gli Uffici

Roma, 11 notte.

Oggi nel pomeriggio si sono riuniti a Palazzo Madama alcune delle Commissioni nominate dagli Uffici.

Il ritorno all'oro

In seno alla Commissione per l'esame del disegno di legge sul ritorno all'oro si è recato il ministro, che ieri ha conferito lungamente col ministro delle Finanze, ha riferito sull'esito del colloquio avuto col sen. Volpi sul detto di fatto, sui quali l'importante provvedimento si è basato ed ha esposto le linee della sua relazione. Il Senato riprenderà i suoi lavori lunedì e probabilmente il ministro Volpi parlerà nella seduta di mercoledì.

Il sen. Morpurgo ha presentato alla presidenza del Senato la relazione sulla conversione in legge del decreto che estende i poteri per i provvedimenti per la difesa della valuta. Il relatore rileva che, nonostante i notevoli passi compiuti ed i felici risultati ottenuti dall'Italia nel campo della ricostruzione economica e finanziaria, l'anno scorso la nostra valuta, come le altre monete non ancora riportate su basi stabili, ha dovuto affrontare dei gravi ed improvvisi attacchi provocati più che altro da artificiose manovre. Il valore della moneta dipende però da molteplici e complessi fattori e quindi, per difendere la lira e riportarla ad un livello più equo e più rispondente agli interessi generali della Nazione, è stato necessario al Governo di avere i mezzi per un pronto intervento regolatore anche in altri campi oltre che in quello del commercio delle divise. A ciò fu provveduto con il regio decreto-legge 7 agosto 1927 num. 1446, con il quale fu data facoltà al Governo nazionale di emanare mediante decreto reale norme aventi forza di legge, allo scopo di provvedere alla difesa della valuta.

La relazione Volpi sui monopoli di Stato

E' stato distribuito al Senato anche il disegno di legge per la conversione del decreto relativo all'autonomia dei monopoli di Stato. La relazione del Ministro Volpi, dopo avere rilevato gli inconvenienti gravissimi e dannosi cui dava luogo l'amministrazione dei monopoli nel suo stato attuale, illustra i criteri ai quali è inspirato il nuovo ordinamento e che sono:

1. — Bilancio autonomo dell'azienda, che sarà presentato al Parlamento insieme con il bilancio di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, restandone tuttavia completamente distinto come struttura e come gestione, e che permetterà anche di dotare l'azienda di un fondo di riserva di cui nessun organismo industriale o commerciale può fare a meno.

2. — Discriminazione delle entrate fiscali, quelle cioè che si può considerare costituiscano la imposta sul consumo dei generi di monopolio, dalle entrate di natura industriale. Le prime, come è giusto, saranno devolute al Tesoro fino dalla loro origine: le seconde invece affluiranno su uno speciale conto corrente aperto con il Tesoro stesso e alimenteranno la vita finanziaria dell'amministrazione dei monopoli di Stato, secondo il bilancio preventivamente approvato dal Consiglio d'Amministrazione e salvo il versamento al Tesoro, a fine d'esercizio, degli utili di gestione.

3. — Gestione dell'amministrazione autonoma affidata al Ministro delle Finanze, il quale vi provvede a mezzo di uno speciale Consiglio d'amministrazione presieduto dal Ministro, e formato dal Sottosegretario di Stato, da alti funzionari dell'amministrazione, dall'avvocato generale erariale, dal ragioniere generale dello Stato, da un rappresentante del Consiglio di Stato e da esperti estranei alla pubblica amministrazione. Questo Consiglio sarà l'organo consultivo unico di competenza strettamente specifica.

4. — Oltre al controllo parlamentare sul bilancio è mantenuto fermo il controllo della Corte dei Conti, ridotto peraltro per evidenti ragioni di agilità, e come già si pratica nelle altre aziende autonome dello Stato, alla sola funzione consultiva. Il visto della Corte dei Conti risulterà pertanto come il suggello definitivo della regolarità degli atti dell'amministrazione. Il controllo di altri organi estranei all'amministrazione è perfettamente inutile, anzi costituirebbe un ingombrante complicazione.

5. — Disimpegno di tutti i servizi a mezzo di organi propri dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e con personale specializzato dei ruoli propri.

Assemblee degli industriali del vino e dei dolci

Roma, 11, notte.

Nella sede della Confederazione generale fascista dell'industria italiana in Roma ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della Federazione nazionale fascista delle industrie dei vini, liquori e prodotti affini. Numerosissimi gli intervenuti di ogni regione. La seduta è stata aperta dall'on. Olivetti, che ha elevato un pensiero ed un omaggio reverente alla memoria dell'on. Teofilo Rossi, di cui ricordò le virtù preclari e le benemerenze nel campo industriale. L'oratore ha quindi tratteggiato tutta l'importanza ed i fini dell'organizzazione.

Per acclamazione, venne eletto presidente il comm. Gervasio. L'on. Armato illustrò l'attività svolta ed i problemi della nuova organizzazione, riscuotendo unanime compiacimento dell'assemblea. Procedutosi alla elezione delle cariche, sono stati eletti a consiglieri i signori: on. Alberti e Pasquinelli; Barbini, Urbani, Corinaldi, Fornaciari, Brambilla, Cora, Fra, Gancia, Grisi, Isolabella, Landi, Martinez, Florio, Ricasoli, Errico Rossi, Spizzarelli, Sanson, Zedda. A revisori dei conti i signori: Tortorici e Miolatti. Ai suddetti membri nominati vanno aggiunti i presidenti dei gruppi nazionali di categoria per i quali si fanno i nomi dei signori comm. Folonari, Valli, ing. Tono ed altri. E' seguita una esauriente discussione sui vari problemi che interessano le industrie controllate dalla Federazione.

Si è pure tenuta oggi in Roma presso la Confederazione generale fascista dell'Industria la prima assemblea della Federazione Nazionale fascista sindacale dolciaria.

All'unanimità l'assemblea ha confermato il dottor Guido Chierichetti nella carica di presidente e ha nominato alla carica di consiglieri i signori: Bertazzi di Brescia, Belloino di Palermo, Bonetti di Milano, Buitoni di Perugia, Colombino di Torino, Colussi di Padova, De Luca di Napoli, Francioli di Intra, Cobernati di Bologna, Lazzaroni di Milano, Lejat di Trieste, Marchese di Genova, Moiso di Torino, Renzelli di Cosenza, Spinelli di Roma, Speriari di Cremona, Serrati di Milano, Trivioli di Torino, Torelli di Livorno, Viola di Firenze.

A revisori dei conti furono eletti i signori Guglielmone di Mortara e Balzola di Torino. Dopo una discussione ampia e cordiale cui parteciparono in particolare i signori Ferrati, De Luca, Cobernati, Spinelli, Tovincelli e Lazzaroni, l'assemblea ha espresso diversi voti in materia di abburattamento sulle farine, sulla tassa di fabbricazione, sullo zucchero, sull'auspicato progetto di legge contro le frodi, sulla unificazione dei dazi comunali e sulla perequazione dell'applicazione dei decreti in materia di negozi di spacci di dolci.

I provvedimenti per San Remo nella relazione di Mussolini

Roma, 11, notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per la conversione del R. Decreto 22 dicembre 1927, che reca provvedimenti a favore del Comune di San Remo. La relazione dell'on. Mussolini dice:

«Il Comune di San Remo versa in condizioni finanziarie eccezionalmente difficili. A prescindere dallo stato di disagio in cui si dibatte, anche per quanto concerne il normale funzionamento dei servizi pubblici essenziali, la spesa delle opere urgenti reclamate da manifesta necessità di sistemazione e di sviluppo edilizio, ammonta a circa 250 milioni; lo sbilancio fra la scarsezza assoluta delle risorse ordinarie e il carico di opere pubbliche dimostra l'assoluta necessità di ricorrere a rimedi straordinari, tenuto conto della peculiare situazione di inferiorità che deriva a San Remo dalla stessa posizione topografica e di vicinanza della zona francese. Questa necessità di carattere urgente non è locale, bensì nazionale, poichè San Remo è il centro più importante dal punto di vista turistico, della Riviera di Ponente e la sua rovina sarà lenta ma inevitabile se lo stato attuale delle cose avesse a continuare senza rimedio, con gravissime ripercussioni su tutta l'industria turistica del Paese e gravi danni all'economia nazionale. Si tratta di una situazione peculiare che esclude ogni possibilità di confronto con altre località, ed è per ciò che il Governo si è sentito autorizzato a provvedere, con l'unito decreto di legge che dà facoltà al Ministro dell'Interno di mettere in grado il Comune di San Remo di procurarsi, con mezzi straordinari, anche in deroga alle vigenti leggi, le entrate di cui ha bisogno, purchè senza aggravio per il bilancio dello Stato».

La riduzione del caro-viveri ai tramvieri di Torino

Roma, 11 sera.

Stamane presso il Ministero delle Corporazioni, con l'intervento del Sottosegretario alle Comunicazioni, on. Martelli, dei rappresentanti della Confederazione dei trasporti terrestri e di quello della Federazione addetti ai trasporti terrestri, è stato firmato l'accordo per il trattamento economico dei tranvieri delle aziende tranviarie di Torino. In base a tale accordo rimane fissato che la nuova percentuale di riduzione del caro viveri sarà del 9,60 invece del 12, e che la differenza fra il 7,9 di già detratto al 31 dicembre 1927 e il 9,60 per cento, sarà gradualmente trattenuta dal febbraio corrente al giugno, e cioè in cinque mesi. S'intende che l'Azienda non potrà nel corrente anno procedere ad altra diminuzione di paga o di caroviveri.

SPORT

Allo «stadio del ghiaccio» di St. Moritz si sono solennemente inaugurati i giuochi olimpici d'inverno

L'inizio del torneo di hockey

(Dal nostro inviato)

Saint Moritz, 11, notte.

Il tempo non favorisce le seconde Olimpiadi d'inverno. Stamani il cielo era grigio, soffiava un vento fortissimo ed il freddo era pungente. Un panorama da Polo Nord o giù di lì. Gli organizzatori non sono fortunati: Saint Moritz è quasi sempre favorito dal bel tempo che in quest'occasione non avrebbe fatto certamente dispiacere. Vero si è però che il pubblico di questa stagione invernale non è dei più sportivi. Qui si ama di più la vita mondana, le serate eleganti nei saloni tepidi, i thè che riuniscono le belle signore delle più diverse nazionalità. E' più comodo, se anche meno sportivo, guardare i vasti campi di neve da un'ampia vetrata, al caldo, davanti ad una bionda tazza di thè fumante.

I gareggianti delle varie Nazioni si sono riuniti alle 9,30 davanti all'Hôtel Kulm, fra uno stuolo di curiosi, composto in maggioranza di inglesi e di americani. Parecchi di questi erano però essi stessi degni di curiosità a causa di certi inverosimili vestiti che indossavano. Anche tra gli americani partecipanti c'erano, del resto, tipi che chiamare originali è poco. Il portiere della squadra di hockey canadese, ad esempio, indossava un costume che lo faceva somigliare un pellirossa in tenuta di parata. Si nota generalmente nei rappresentanti del nuovo mondo molta fantasia in fatto di foggia: mentre gli europei hanno dato prova di un gusto assai più equilibrato e sobrio.

Alle 10 il corteo degli atleti si è mosso per raggiungere lo «Stadio del ghiaccio». Marciavano in testa i tedeschi e venivano poi per ordine alfabetico i partecipanti delle altre Nazioni, ultimi gli svizzeri, che quali organizzatori, si sono umilmente riservati il posto di coda. Tutte le campane di Saint Moritz accompagnarono coi loro suoni la marcia dei campioni. Ciò unitamente al grigiore freddo del paesaggio, dava all'insieme non so che aria di funerale. Ho avuto l'impressione che le campane italiane siano nel loro suono assai più cordiali e festose.

All'entrare del corteo nello Stadio, la banda militare ha cominciato a suonare. E qui, ahimè, l'idea del funerale non è scomparsa, anzi. Quella musica non era certo intonata alla gaiezza richiesta dalla baldanza manifestazione di giovinezza. Se suonava mestamente, in compenso la banda dava prova di una resistenza e di una buona volontà esagerate. Suonava, non ostante i cenni degli organizzatori, anche quando doveva star zitta, anche quando le autorità pronunciavano i discorsi.

Ma riprendiamo la sfilata, che si è effettuata fra le ovazioni della folla. Tutte le Nazioni sono state calorosamente applaudite. La squadra italiana, nella sua bella divisa azzurra, ha suscitato una buonissima impressione e sollevò una vera ondata di applausi. Malgrado la difficoltà del ghiaccio che, ad ogni passo, offriva il pericolo di cadere, gli «azzurri» hanno marciato con bella sicurezza e magnifico stile. Non è esagerato dire che gli «azzurri» furono fra i campioni che impressionarono maggiormente. Soprattutto gli alpini della squadra militare, coi le loro maschie figure hanno dato al pubblico la sensazione di una granitica ed armonica saldezza.

Dopo la grande sfilata, gli atleti, Nazione per Nazione, si sono raggruppati in semicerchio davanti alle tribune di onore coi loro 25 portabandiera. Sono quindi stati pronunciati due brevi e fervidi discorsi da parte del presidente della Confederazione Svizzera, dottor Schulthess, e del presidente del Comitato olimpionico svizzero, signor Hirschy.

E' poi seguita la cerimonia classica e solenne del giuramento olimpionico. Il vecchio campione sciatore Eidenberg ha pronunciato la formula e tutti gli atleti hanno, in atto di giurare, alzato la mano nel gesto del saluto romano; gesto che venne magnificamente eseguito dai nostri, mentre trovò alquanto impacciati i campioni di altre Nazioni.

La formula del giuramento è la seguente: «Noi giuriamo di presentarci ai secondi Giuochi olimpici d'inverno, dati a Saint Moritz in occasione della IX Olimpiade, come concorrenti leali, rispettosi dei Regolamenti che li reggono e desiderosi di parteciparvi con spirito cavalleresco per l'onore delle nostre Nazioni e la gloria dello sport».

Col giuramento, la seconda Olimpiade invernale ha avuto il suo battesimo. Battesimo che ebbe però un pubblico non così numeroso come si poteva aspettare. Parecchi erano nelle tribune i posti vuoti. I presenti erano quasi tutti stranieri. Pochi gli abitanti del luogo, i quali, evidentemente, hanno trovato che 50 franchi d'ingresso alle tribune erano troppi.

Subito dopo l'inaugurazione, si è iniziato il torneo di *hockey*. Il primo match era quello tra la Svizzera e l'Austria, un incontro assai importante perchè ambedue le squadre sono tra le favorite. L'Austria ha avuto un inizio molto buono, il primo tempo è finito con 4 punti a suo vantaggio contro due degli avversari. Negli altri due tempi però la Svizzera si è ripresa, segnando un goal per ciascun tempo contro zero degli austriaci. L'incontro è così finito alla pari per 4 goals a 4. La Svizzera si è dimostrata però superiore ed avrebbe potuto vincere. Proprio mentre veniva dall'arbitro fischiata la fine essa segnava un quinto goal. Gli altri incontri hanno dato i seguenti risultati: l'Inghilterra ha battuto il Belgio con 7 goals a 3; la Francia ha battuto l'Ungheria con 2 goals a zero; e la Svezia ha battuto la Cecoslovacchia con 3 goals a zero.

Apprendo all'ultima ora che nella gara di domani per pattuglie militari, con tutta probabilità Confortola sostituirà Herin nella squadra italiana. Sono anche avvenute le estrazioni per la partenza della gara di gran fondo di 50 Km. Gluck partirà 10.o e Demetz, sul quale si appuntano le maggiori nostre speranze, 41.o.

J. M.

L'ultima giornata delle corse militari alla presenza del Re a Roma

Roma, 11, notte.

Con tempo piovoso si è svolta oggi l'ultima giornata della riunione invernale di ostacoli a Tor di Quinto, però tuttavia il pubblico non ha voluto disertare l'ippodromo militare. Alle 14,45 è giunto all'ippodromo S. M. il Re, accompagnato dall'aiutante di campo generale Cittadini ed ossequiato dai dirigenti del Comitato delle corse, generali Sani e Di Bernezzo. Dalla tribuna reale il Sovrano ha assistito allo svolgimento delle corse per la coppa Principe di Piemonte, uno steeple sulla distanza di 4000 metri che è stata vinta dal capitano Dusmet con Monteverde. Il Re ha assistito pure allo svolgimento del cross-country per l'aggiudicazione della coppa Scuola Tor di Quinto vinta dal tenente Piga con Riding Whip. Successivamente, sempre alla presenza del Re, è stata disputata la coppa dei reggimenti per la quale era in palio una coppa donata dall'on. Mussolini. La vittoria è spettata a Isolinetta montata dal tenente Ghidini che ha così assicurato al suo reggimento, il Novara, l'ambito dono del Duce.

Dopo questa corsa il Sovrano ha proceduto alla premiazione dei vincitori; quindi ha lasciato l'ippodromo, ossequiato dai dirigenti della scuola.

Premio colonnello Conte Campello della Spina (L. 4000, m. 2800): 1.o Rosie, montato dal maggiore De Carolis; 2.o Ariosto; 3.o Sylvia Ilhea. Mezza lunghezza, una lunghezza. Tot. 9, 6, 9.

Coppa Elena di Francia Duchessa di Aosta (lire 4000, m. 3000): 1.o Servitola, montata da Serventi; 2.o Lorenzino; 3.o Bagistamus. Una lungh. e mezza, due lungh., corta testa. Tot. 9, 8, 6,50.

Coppa Principe di Piemonte (L. 6000, m. 4000): 1.o Monteverde, montato dal capitano Dusmet; 2.o Travale; 3.o Laon. Sei lunghezze, sei lunghezze. Tot. 15, 6, 6.

Coppa delle Scuole (L. 5000, m. 6000): 1.o Riding Whip, montato dal tenente Piga; 2.o Tebaide; 3.o Tortora II. Una lunghezza e mezza, una lunghezza, sei lunghezze. Tot. 85, 11, 7, 8.

Coppa dei Reggimenti (lire 6000, m. 4000): 1.o Isolinetta del reggimento Novara, montata dal tenente Ghidini; 2.o Fieramosca; 3.o Beccio. Mezza lunghezza, una lunghezza e mezzo, tre lunghezze. Tot. 10, 8, 6,50, 9.

Premio Conte di Oriolo (L. 5000, m. 4000): 1.o Espana, montato dal tenente Salazar; 2.o Verdi; 3.o Jaddo. Due lunghezze e mezzo, una lunghezza. Tot. 20,50, 7, 6.

Premio Divino Amore (L. 4000, m. 4000): 1.o Tesio, montato dal capitano Ferrighi; 2.o Sigaretta; 3.o Superbo. Mezza lungh., dieci lunghezze.

Le regate a vela internazionali di Genova

L'Italia al 1.o posto in classifica

Genova, 11, notte.

Si sono iniziate oggi le regate con un leggero greco di levante che ha continuato a diminuire di intensità, lasciando poi il posto a venti varianti dal levante a maestro. I concorrenti però sono stati messi a dura prova dalle condizioni del mare che era ancora oltremodo agitato per l'impetuoso vento di ieri.

La partenza degli «otto metri» per la disputa della «Coppa del Mediterraneo», avviene con perfetta puntualità alle 11. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Catina in 2,23'15"; 2. Licea in 2,23'24"; 3. Clara in 2,29'23"; 4. Sylphea in 2,30'24"; 5. Bamba in 2,34'20"; 6. Aziz VIII in 2,31'8". Anche oggi Catina magnificamente condotta da Raimondi ha riportato una vittoria superba continuamente insidiata da Licea nei primi due giri. Nel terzo giro ha dovuto difendersi anche da Clara fattasi assai minacciosa.

La partenza dei «sei metri» per la disputa della «Coppa del Tirreno» subisce un ritardo di venti minuti dovendosi provvedere a fare rimettere a posto la boa di partenza che come abbiamo detto era stata investita da Vega. Alla partenza Hihi era in testa seguita da Windy Louise, Dana Twins e Matt. L'arrivo avviene nell'ordine seguente: 1. Windy (svedese) in 2,46'30"; 2. Louise (svedese) in 2,54'20"; 3. Twins (italiano) in 2,57'10"; 4. Matt (italiano) e 5. Dana (danese). L'altro concorrente danese, Hihi, finisce assai distanziato.

Dopo le gare odierne, salvo rettifiche che potrebbero avvenire in seguito ad un reclamo di Windy giunto con bandiera di protesta, la classifica sarebbe la seguente: Italia, punti 22; Svezia, punti 20; Danimarca, punti 9.

De Carolis non incontrerà Campolo per ragioni di salute

Buenos Aires, 11, notte.

(A. A.) La Commissione municipale di boxe, istituita per il controllo dell'efficienza dei boxeurs che si devono produrre in pubblici combattimenti, e per regolare lo svolgimento dei matches, sottoposto ad esame le capacità di De Carolis l'ha giudicata insufficiente ad affrontare la prestanza del campione argentino Victor Campolo, il vincitore per K. O. di Johnny Cipry, di Riccardo Bertazzolo, di Miguel Ferrara e di Erminio Spalla. La Commissione non ha perciò voluto autorizzare il match che era stato fissato per sabato prossimo, 18 corr. allo Stadium «Barracas».

De Carolis, pur essendosi completamente rimesso della leggera forma di tifoidea dalla quale è stato affetto durante il tragitto oceanico, si presenta però non in forma tale (anche per la dieta cui ha dovuto sottoporsi) da poter affrontare l'irruenza micidiale di Campolo. La decisione della Commissione municipale di boxe è stata giudicata con riserva dai circoli sportivi bonaerensi.

Il campionato di calcio

Juventus - Livorno

Il calendario del campionato calcistico comprende per oggi le seguenti partite: Girone A: Lazio-Torino, Padova-Vercelli, Alessandria-Milan, Cremonese-Brescia, Reggiana-Genoa. — Girone B: Juventus-Livorno, Internazionale-Novara, Casale-Roma, Modena-Pro Patria, Hellas-Bologna.

Per il match contro i livornesi i bianco-neri juventini scenderanno in campo con la loro migliore formazione, e cioè: Combi; Rosetta, Patti; Barale III, Vojack, Bigatto; Munerati, Ferrero, Bonivento, Cevenini III, Marucco. Dal canto suo Magnozzi condurrà a Torino i suoi uomini più quotati. Ciò basta a caratterizzare l'incontro, che sarà combattutissimo. Entrambe le squadre fanno un essenziale affidamento sulla vittoria, sui due punti di aumento in classifica: la Juventus per non vedersi preclusa l'entrata nel girone finale delle «otto», il Livorno per evitare il pericolo della retrocessione. Partita, adunque, accanita, di interesse vivo, palpitante, che richiamerà sul bel campo di corso Marsiglia un pubblico imponente.

Una grande riunione di scherma e di lotta greco-romana

Il Comando della 1.a Zona della M.V.S.N. comunica che, proseguendo nella sua opera di propaganda sportiva fra le folle, ha indetto, per mezzo del Centro di educazione fisica dipendente, una riunione nazionale di scherma e di lotta greco-romana. La riunione avrà luogo al Teatro ex-Romano A.R.S. la sera del 13 corrente, e vi parteciperanno alcuni fra i più noti maestri d'armi del Piemonte e parecchi fra i più forti rappresentanti della scherma nazionale. Un complesso, cioè, che l'onorevole Mazzini, presidente della Federazione di scherma, aderendo entusiasticamente alla iniziativa, ha definito l'élite della scherma mondiale. Ricorderemo alcuni nomi: Colombetti, Puliti, Bertinetti, Ragno, Sarrocchi, Visconti, Pignotti, Carniel, Adragna, ecc. Anche nelle gare di lotta scenderanno cospicui rappresentanti di questo sport, fra cui gli autentici campioni Gotini, Brenda, Tozzi, Sabbadini, ed altri.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 febbraio 1928

TORINO	38	84	68	74	35
BARI	34	72	67	24	48
FIRENZE	22	53	86	20	4
MILANO	17	59	14	20	33
NAPOLI	41	83	55	64	16
PALERMO	20	48	61	81	82
ROMA	59	53	85	17	86
VENEZIA	54	89	32	35	80

BORSE

Borse italiane

Torino, 11. — La riunione di fine settimana si è svolta senza soverchia animazione. I prezzi di quasi tutti i valori, pur oscillazioni di poca entità, hanno leggermente indietreggiato dalla precedente chiusura per svogliatezza d'affari con prevalenza di offerte che hanno trovato il loro argine, su diversi titoli, a prezzi inferiori, così la Banca d'Italia sul 2000, Comit a 1326, Fiat 357, Gas 330, Sniga 363. I titoli di Stato pure in perdita di qualche frazione hanno però avuto mercato abbastanza attivo con buone richieste. Ha certamente contribuito a generare un po' di sfiducia il contegno ancora debolissimo delle Monte Amiata, titolo sempre ben considerato e molto diffuso fra i risparmiatori, che in pochi giorni ha perso circa una quarantina di punti su notizie discordi (pacchetti da liquidare, stasi nelle vendite, manovre, ecc.). Viscosa e Chatillon calme a prezzi stazionari. Nei titoli locali sostenute Schiapparelli e Tedeschi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	74 [illegible]	—	74 90
Id. id. f. c.	—	—	—	74 80
Consol. 5 % c.	—	83 90	83 90	83 90
Id. id. f. c.	—	84 10	84 —	84 10
Littorio 5 % c.	—	83 70	—	83 70
Id. id. f. c.	—	83 875	83 875	83 [illegible]
B. Nov. + int. a.	—	96 —	—	—
Banca Italia	350	2004 —	2000 —	2000 —
Banca Comm.	2750	1329 —	1325 —	1326 50
Credito Ital.	—	—	—	808 —
Banco Roma	200	111 —	—	110 50
B. Naz. Credito	300	565 —	—	565 —
Cons. Mob.	500	687 —	685 —	685 —
Mediterranea	100	400 —	—	400 —
Meridionali	400	730 —	—	730 —
Rubattino	50	340 —	—	340 —
N. A. I.	—	—	—	120 —
Cosulich	—	—	—	95 —
Sabaudo	—	—	—	300 —
Italiana Gas	400	329 —	327 50	328 —
Sniga	2000	364 —	363 —	363 75
Elettricità A. I.	100	590 —	—	590 —
Sip.	300	102 50	102 —	102 20
Terni	1000	416 —	410 —	415 —
Piem. C. Elettr.	100	108 —	—	—
Savigliano	—	—	—	85 —
[illegible]				

Milano-Genova-Roma-Trieste

[illegible]

Media dei Cambi e Consolidati - Roma, 11 — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 74,40; 3,50 % netto (1902) 69; 3 % lordo 43,50; 5 % netto 83,99,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,07,5; Littorio cont. 83,73,5. — Cambi: Francia 74,25; Svizzera 363,75; Londra 92,05,6; Olanda 760,50; Spagna 321,30; Belgio 263; Berlino 450,50; Vienna 267; Praga 56; Romania 11,65; Argentina oro 18,58; Id. carta 8,00; New York 18,93,4; Canadà 18,84; Belgrado 33,35; Budapest 330; Albania 366,25; Norvegia 505; Russia 97; Oro 364,37.

Borse estere

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 92,05; New York 4,87 13/32; Amsterdam 12,10,75; Francia 124,08; Belgio 35,00,75; Germania 20,44,75; Svizzera 25,32 7/8; Spagna 28,69; Copenaghen 18,20,75; Stoccolma 18,15 3/8; Oslo 18,31,50; Helsingfors 193,15; Praga 164,37; Budapest 27,88,50; Belgrado 277; Sofia 673; Bucarest 794; Atene 367,75; Costantinopoli 980; Austria 34,62; Varsavia 43,40; Buenos Aires (pesos oro) 47 7/8; Rio Janeiro 590; Jokohama 23 7/32.

Ginevra, 11. — Cambi: Italia 27,52,50; Francia 20,43; Inghilterra 25,32,75; New York 5,19 7/8; Belgio 72,35; Spagna 88,42,50; Olanda 209,30; Germania 123,93,75; Austria 73,15; Svezia 139,55; Norvegia 138,35; Danimarca 139,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,85,75; Serbia 9,12,50.

New York, 11. — Apertura cambi: Roma 5,30,50; Londra 4,87 7/16; Parigi 3,93; Bruxelles 13,93,50; Madrid 17; Berna 19,25,50; Amsterdam 40,25.

Berlino, 11. — Cambi: Italia 22,21,50; Francia 16,48,5; Svizzera 80,68; Vienna 59,07; Ungheria 73,38; Londra 20,44,6; Amsterdam 168,81; New York 4,19,45; Praga 12,41,5.

Vienna, 11. — Cambi: Italia 37,50; New York 7,09,50; Parigi 27,88; Romania 4,35,50; Bulgaria 5,10,37,5; Serbia 12,46,87; Berlino 169,29,50; Svizzera 136,30; Amsterdam 285,40; Praga 21; Budapest 123,65; Varsavia 79,167; Londra 34,58,75; Polonia 78,75.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14.30 di martedì 28 febbraio, nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto ad estinzione di candela per la vendita dei lotti IV, V e VI, costituiti da circa mq. 1510 - 755 - 745, rispettivamente, di terreno netto fabbricabile con sovrastanti costruzioni dell'immobile denominato ex-Arsenale.

Prezzo base L. 850 per il lotto IV e lire 750 per i lotti V e VI per mq. Aumento minimo lire 25 per mq.

Termine utile per aumento non inferiore al vigesimo ore 12 di lunedì 13 marzo 1928.

Capitolato e condizioni di vendita e piano di lottizzazione visibili presso il civico Ufficio VIII del [illegible]

Tip. gerente del giornale LA STAMPA

IL DUBBIO

Madre e figlia stavano in un mezzanino piuttosto scuro: due camerette dal soffitto basso e un corridoio con la finestra ad inferriata verso la scala; quel corridoio serviva da cucina. La figliuola, una ragazzetta pallida, con lunghe gambe magrissime, andava a scuola ogni mattina da sola e la madre scendeva a far la spesa. Portava una pelliccia vecchia ma ancora decente, un cappellino modesto e, tra le mani inguantate, una grossa borsa nera. Il suo viso rotondo dagli occhi lucenti, dal naso un po' grosso, volto leggermente all'insù, era piacevole a guardarsi come tutta la sua persona grassoccia e i suoi gesti lenti. Ella si fermava a lungo nelle botteghe, discutendo serenamente col macellaio, osservando con occhio attento i vari pezzi di carne, esitando e riflettendo prima di comprare la più modesta verdura. Altre signore che facevano la spesa come lei le rivolgevano la parola; alcune, avendo appreso che un tempo ella faceva la maestra di scuola, le proponevano qualche lezione. Ma lei rifiutava sempre, con pretesti vaghi. Tornata a casa e messo ogni cosa a posto, sedeva accanto alla tavola dov'era posato il fornelletto a gas, nel corridoio che serviva da cucina, e lì si faceva cuocere un uovo o un pezzetto di carne in un tegamino minuscolo, e poi mangiava adagio adagio, tendendo l'orecchio ai passi della gente su per la scala, col viso illuminato dal piacere, da una sensualità calma, di gatta egoista e solitaria.

Nel pomeriggio ella non usciva mai: aiutava la figliuola a fare i compiti, ripassava lentamente il bucato e intanto pensava a quel che avrebbe fatto cuocere per cena.

Il signor Marino, il cavaliere, quello che pagava la pigione del mezzanino, il vestiario e i vari pasti della giornata, non veniva tutte le sere, poichè le sue occupazioni non glielo permettevano. Era ingegnere delle ferrovie e viaggiava spesso. Ma ogni sera madre e figlia l'aspettavano fino alle nove; quando le nove scoccavano ed egli non era venuto, traevano un sospiro di sollievo e andavano a letto. Quando veniva e si sentiva il suo passo nervoso su per le scale, la figliuola si faceva pallida e si stringeva convulsamente la cintura con un gesto quasi incosciente; la madre, ogni volta, le diceva:

— Su, Vera, non fare la sciocca. Va ad aprire a papà. E buttagli le braccia al collo, mi raccomando.

Vera apriva la porta e con un gesto goffo e sforzato buttava le braccia al collo del papà. Talvolta egli gradiva l'abbraccio e stringeva al petto la magra testolina di Vera calda e morbida come quella d'un uccellino dalle piume castane rosse, e in quella stretta le arruffava quei suoi magnifici capelli. Ma altre volte la respingeva brusco ed entrava con aria sospettosa, le ciglia aggrottate. Era un uomo piccolo e magro, elegante, con le tempie cave, gli occhi torbidi e pure pungenti, il mento raso e magro, qualcosa di perennemente agitato nel volto e nei gesti. Cominciava a brontolare perchè le spese erano forti.

— Cara Matilde, spendi troppo!

E non voleva vedere il quadernetto dei conti, non accettava spiegazioni. La donna protestava, con le lacrime agli occhi.

— Se non andiamo mai in nessun posto... Mai a un cinematografo, mai a un teatro... Sempre chiuse, qui, in casa! Se non vuoi nemmeno più che si mangi, dillo!...

Egli sedeva accanto alla tavola, mostrando il capo stretto e calvo sotto la lampada e si metteva a esaminare i compiti di Vera. Se la faceva sedere vicino, sempre più vicino, la teneva stretta per le spalle e le sue dita secche e dure sembravano entrare nella carne delicata della fanciulla che faceva uno sforzo per non gridare. Insegnandole la regola del tre o l'analisi grammaticale, egli la guardava con una avidità tormentosa, negli occhi, in fondo alle pupille, nella fronte, nella bocca, in tutte le più rapide ombre di quel piccolo viso che si contraeva dolorosamente e pareva farsi sempre più piccino, mentre quella curiosità terribile e insaziabile sembrava gridare una domanda sola a cui nessuno rispondeva: Chi sei! Chi sei!... Poi la carezzava, con insistenza, sul capo, intorno al viso, sulle gote, e le sue carezze erano così pesanti che Vera si rattrappiva tutta e il suo collo si curvava come quello di un fragile fiore che sta per spezzarsi, e così malefiche che la fanciulla all'indomani sembrava malata, con gli occhi cerchiati di viola, la bocca screpolata, le gambe magre e i gesti rigidi come quelli di una marionetta. Chi l'osservava, diceva tra sè: — Quella bimba non vivrà...

Le sere più terribili per lei erano quelle in cui il cavaliere si chiudeva in camera con la mamma e stringendola alle braccia le sibilava sul viso:

— Confessa che Vera non è mia!... Dimmi chi è suo padre!... Confessa!... Giura!... Dimmi una buona volta la verità!...

La donna gemeva, fissando nel vuoto i suoi occhi spaventati, che non guardavano, che non sapevano, poveri occhi di donna debole, che vorrebbe rinnegare tutti i suoi peccati.

— E' tua, Marino, te lo giuro!...

— Sai che cosa tocca a chi giura il falso!... La prigione in questo mondo, l'inferno nell'altro. Lo sai!

Si sentiva un'anima di carnefice: guardava la donna, poi si guardava le mani, col desiderio di mettergliele intorno al collo grasso, di stringerle forte fino a soffocarla. Ricordava quando l'aveva conosciuta, tanti anni addietro, in un paese di montagna. Era una bella maestrina, di compagnia piacevole, d'umore allegro. Quand'era tornato a trovarla, ella si era sciolta in lacrime, aggrappandosi a lui. L'avrebbe abbandonata in quello stato! No, non l'aveva abbandonata, alla bimba aveva dato il suo nome e l'idea di sposare la donna, col tempo, non gli era sgradevole... Poi un giorno, per una bugia che Matilde gli aveva detto, il dubbio era piombato su di lui, terribile come la folgore.

— Non rassomiglia nè a me, nè a te... A chi somiglia? Giura!...

Matilde, atterrita giurava, e Vera, ascoltando dietro la porta, oscillava bianca e fragile come una canna che stesse per spezzarsi. Rimaste sole, madre e figlia non si dicevano nulla, Vera badava ai suoi compiti, seguitando a tremare, Matilde alle sue faccende, senza pensare più a nulla, assorta nel suo riposo bestiale. E la bambina deperiva ogni giorno più, come se un vampiro le succhiasse il sangue dalle vene...

Or ecco che, dopo una terribile notte in cui il cavaliere la aveva tenuta fino al mattino desta e atterrita minacciando freddamente di uccidere la donna, egli non si fece più vivo e dopo una settimana un uomo d'affari della sua famiglia venne a dire che, colpito da un accesso di nevrastenia acutissima, egli si trovava ora in una casa di cura, e che la sorella e il fratello, al corrente di quella relazione, avrebbero pensato essi a provvedere mensilmente la solita pensione. Matilde ringraziò, un po' confusa, balbettando parole di sorpresa e di dolore; ma Vera, che era a letto malata, balzò su, prima in ginocchio, poi in piedi, con un grido di gioia. Il suo volto poco prima giallognolo come la cera, coi cerchi viola sotto gli occhi e due rughe precoci intorno alla bocca, apparve roseo e radioso, come per una guarigione fulminea, miracolosa.

La madre la sgridò, un po' scandalizzata.

— Ma si tratta di tuo padre, Vera!

Vera le rivolse uno sguardo lungo, profondo.

— Ma io non son contenta perchè lui è rinchiuso, ma perchè con lui è chiusa quella paura che non mi lasciava mai, e la domanda che mi facevano i suoi occhi, sempre...

Ella guarì e riprese ad andare a scuola. Matilde ripigliò le sue faccende. Il tempo passò in quella calma dolcissima: due anni. Dopo due anni Matilde era enormemente ingrassata e Vera si era fatta una bellissima fanciulla, slanciata, rosea, con una fisionomia graziosissima, in cui la purezza dell'anima, la libertà della fanciullezza e quell'eleganza incosciente che si chiama debolezza femminile si riflettevano luminosamente alternandosi di minuto in minuto nello sguardo e nel sorriso.

Un giorno, tornando a casa, trovò la madre insolitamente seria e grave, che le disse con voce commossa:

— Vera, la famiglia del tuo papà vorrebbe conoscerti. Lui, purtroppo, sta peggio, e speranze che esca dalla casa di cura credo ve ne siano poche o punto. Temo anzi che egli sia prossimo alla fine. Vogliono conoscer te, non me... Non devi aver paura!...

Vera si era fatta pallida e le sue spalle si erano curvate in un fremito improvviso. Non rispose nulla e non fece una parola fino all'indomani. Sua madre si vestì da festa per accompagnarla fino al portone della casa del cavaliere, pur sapendo che non sarebbe salita, che nessuno l'avrebbe veduta. Vera salì lentamente le scale. Una cameriera coi capelli bianchi, dall'aria severa, le aprì la porta e la introdusse in un salotto semibuio. Là un signore talmente somigliante a suo padre che ella sussultò al vederlo, le si fece incontro, le tese una mano gelida e umida, la trasse in una sala vicina dove una signora piccola e magra adagiata sopra un sofà in una posa elegante, come si vede in certi ritratti antichi, parlava sottovoce con un'amica o dama di compagnia che fosse. Come sofferente la signora si sollevò un poco a stento e guardò Vera con l'occhialetto. Poi ricadde giù, gemente.

— Eccola... Povero fratello mio, quando ci penso!...

Erano i suoi parenti, lo zio e la zia.

— Come vanno gli studi?

Ella rispondeva come se fosse stata ad un esame, in piedi, con le gambe che le tremavano un poco, le braccia ciondoloni.

— E' bella, bella... disse sommessamente la dama di compagnia.

— Troppo bella... mormorò la zia.

— E anche saggia — disse lo zio guardandola avidamente, quasi come faceva il padre, nel viso di perla, nei capelli castano rossi che le raggiavano intorno alla fronte e le facevano un'aureola d'oro, nel collo dalla linea elegante.

— E' buona... Di che cosa ti occupi attualmente?... Che libri leggi?...

Vera rispondeva vagamente tendendo l'orecchio alle parole della zia.

— No — questa diceva sottovoce — nè nel volto, nè nella persona. Marino ha ragione. Non c'è la minima somiglianza... Ci fosse almeno un'inflessione di voce, un gesto a ricordarcelo... Povero Marino, quanto si è tormentato anche per questo!... La cagione della sua malattia eccola lì...

Tutti in quel punto tacquero. Ci fu nel salotto un lungo silenzio, come un senso d'attesa angosciosa in cui le cose stesse parvero attonite in una calma di morte. Vera si sentiva come affascinata da quegli sguardi fissi su di lei e un gelo di sepolcro le fermava il sangue nelle vene. Ecco, l'orrenda cosa era di nuovo sospesa su di lei, il vampiro stava per avvicinare alla sua nuca candida le labbra viscide, il dubbio stava per avvilupparla di nuovo in un abbraccio mortale. Le pareva che ogni forza l'abbandonasse, che le sue ossa si rammollissero, che tutto il suo essere si disfacesse in una massa vischiosa, lì, sul tappeto.

« Chi sei? Chi sei? » chiedevano quegli sguardi spietati, crudeli, insidiosi, vendicativi, senz'abbandonarla un minuto. « Sei dei nostri, tu? Chi potrà darcene la certezza?... Chi sei?... Da chi sei venuta tu che porti il nostro nome?... ».

Ed ella, come se avesse realmente udito quelle domande, rispose forte battendo un piede in terra: — Sono io! Voglio soltanto essere io!... E a me basta credere in me stessa!...

Alzò il capo bello, e con quel gesto parve liberarsi di tutte le catene e apparve ai parenti attoniti come una creatura indipendente e nuova, una belvetta rossa e ribelle, pronta a mordere, a spezzare la gabbia, a correre per il mondo, a vivere.

CAROLA PROSPERI.

PARIGI

La colazione a 3,75 della sartina

Case con l'orto

Parigi, febbraio.

(*Nomenclator*). Era una tradizione, a Parigi, che, sartine e modistine sciamassero, fra mezzogiorno e le due, a gruppetti garruli e freddolosi, attorno pei giardini, le piazzette, le gallerie del quartiere dell'Opera e della Madeleine, sgretolando, tra un passo e l'altro, la tartina o l'offella comperata per tutta colazione dal pasticciere dell'angolo. Al forestiere che faceva le solite stereotipate meraviglie per la snellezza aerea di quelle buone figliuole, pel loro pallore interessante e pel modo sorprendente in cui riuscivano tutte a rispettare la « linea », il parigino informato avrebbe potuto rispondere, crollando il capo: « Sfido! Hanno fame! ».

I Focolari femminili

Avevano fame, povere bimbe: avevano fame per lo meno ormai dal tempo di Mimì graziosa fioraia, giacchè è convenuto che tutte le professioni poetiche e caratteristiche esercitate dal bel sesso a Parigi datino da Mürger. Un secolo di astinenza, un secolo di pane schietto e d'acqua fresca, un secolo di peripateticismo meridiano e di anemia: non era tempo di finirla? E' quanto si dissero, all'indomani della guerra, un gruppo di caritatevoli e intelligenti dame della capitale: la contessa di Roussy de Sales, discendente non indegna del santo fiorito che amò Giovanna di Chantal, la contessa di Pourtalès, la marchesa di Ganay. Sorsero, così, i Focolari Femminili; e da quel punto le sartine di Parigi non ebbero più bisogno di far colazione sui marciapiedi, come i passerotti.

In rue de Ponthieu, alla cité de Retiro, a Montrouge, al faubourg Poissonnière e in cinque o sei altri centri dell'attività delle moderne fate dell'ago e del ditale vennero aperti refettori che servono già oltre cinque mila pasti il giorno. Le ragazze entrano, si accodano lungo una barriera di legno che le conduce a una alla volta a sfilare davanti un gran banco di zinco riscaldato dove le attendono piatti, pietanze, bicchieri, fiaschetti di vino, pane. Passando, ciascuna si munisce di un vassoio e sul vassoio pone da sè quanto le occorre. All'altro capo del banco, una cassiera fa rapidamente il conto dell'importo da versare e consegna alla cliente un talloncino dove è segnata la cifra. La cliente prosegue la passeggiata fino a uno dei tavoli, siede, consuma tranquillamente il proprio pasto, e, quando ha finito, rimette sul vassoio il vasellame adoperato e lo porta all'autoclave. Per uscire deve passare davanti a un'altra cassa, restituire il talloncino e pagare. Il costo medio dei pasti è di frs. 3,75, vino compreso: una sciocchezza. Ma può arrivare, quando la cliente voglia fare baldoria, a 6 franchi. E' il sistema della caffetteria americana, che fa miracoli a Nuova York.

Ma le direttrici dei Focolari Femminili han saputo mitigarne la brutalità conferendo alle sale una certa gaiezza, mettendovi degli specchi e dei fiori, aggiungendo al refettorio dei locali di lettura, scrittura e perfino di conferenze, che trasformano la trattoria in una specie di club per signore sole e forniscono agli uccellini randagi di ieri il modo di attendere la riapertura del laboratorio senza accettare la ospitalità del solito galante d'occasione. In pochi anni l'opera della contessa di Sales è passata da un bilancio di 200.000 a uno di 8 milioni di franchi.

Il villaggio degl'intellettuali

I tempi sono difficili, e Parigi fa quel che può per venire incontro ai bisogni dei ceti meno favoriti dalle condizioni del mercato del lavoro. Ne è notevole esempio quel che è stato fatto a Plessis-Robinson, in uno dei sobborghi della capitale, a otto chilometri dalla porta di Orléans, località sacra dall'epoca di Gavarni alle passeggiate domenicali dei parigini. Per iniziativa dell'Ufficio delle Case Economiche, ispirato da una altra donna di cuore, la signora Tarrade-Page, è stato eretto quivi ad uso degli intellettuali un villaggio all'inglese, che sin da oggi ospita duecentodieci famiglie con ottocento bambini. Da una grande piazza circolare s'irradiano larghi viali sinuosi fiancheggiati da barriere di legno verniciato di bianco, dietro le quali, in mezzo a boschetti e verdi pezze di prato, occhieggiano le casine chiare, ideate sul modello dei *cottages* che tanto fascino conferiscono alle campagne lungo il Tamigi. Molte terrazze, finestre larghe, tetti vivaci, diversità di dimensioni e di forme assicurano al villaggio un carattere pittoresco ben fatto per assecondare il gusto degli abitanti. Qua e là sorgono anche case più vaste, capaci di una dozzina di appartamenti, con balconi coperti, studi da pittore e, naturalmente, tutti i comodi: acqua corrente, gas, elettricità, bagno, collettore automatico per le spazzature, ecc. Gli appartamenti vanno da tre a cinque locali e costano da 800 a 2 mila franchi l'anno. I *cottages* isolati sono un poco più cari, essendo più grandi, ma anche per essi il prezzo è ridicolo.

Manco a dirlo, dietro ogni casa c'è l'orto, giacchè a un francese che si adatti ad andare a star di casa fuori porta dovete dargli un orto per consolarlo: e le domeniche, il villaggio intero è pieno di ortolani improvvisati, che sudano lietamente intorno a un quadrato di piselli o di lattughe. Due volte la settimana ha luogo il mercato, ma tutti i giorni le vetture dei fornitori della porta di Orléans passano provviste del necessario. Il villaggio possiede inoltre una scuola, un dispensario, una infermiera diplomata, pel soccorsi d'urgenza e varii campi di tennis e di golf. Che cosa manca agli abitanti di Plessis-Robinson per essere felici? Una cosa sola: i mezzi di locomozione per recarsi rapidamente a Parigi. Giacchè è questo l'eterno destino del parigino: che non appena ha trovato il modo di farsi un nido fuori della cerchia irrespirabile e congestionata delle mura, della metropoli, gli occorre pensare come fare a tornarvi tutti i giorni. Ma, se ci fossero i mezzi di locomozione, dove andrebbero a finire la pace, la salute e la pulizia di Plessis-Robinson? I pittori, gli scultori, i musicisti, i letterati che oggi ci vivono come in paradiso dovrebbero ricominciare a stringere i gomiti per far posto ai salumieri. Intanto l'Ufficio delle Case Economiche continua a fabbricare e si ripromette presto di offrire agli intellettuali altre due mila abitazioni.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Fischi

I rumori cittadini accrescono, se è possibile, la nevrastenia. Non solo le trombe, i campanelli e il fracasso degli automobili, dei tram, dei carri, dei camion e delle motociclette, ma anche altri gridi ci fanno male. Non parlo del senso d'ansietà che ci dà un canto notturno; e non importa se, quando dal letto sentono un uomo che fischietta di notte per la strada, le donne romantiche penseranno alla fuga.

Questi sono mali da nulla.

Parlo dei gridi meccanici, che sono tutti dolorosi, specialmente se uditi di lontano. Bisogna proprio dire che siamo riusciti a dare alle macchine agilità, forza ed energia, precisione di movimenti ed eleganza di linee, lucentezza e rapidità; ma una bella voce allegra, una voce cordiale, che fosse come l'espressione di un'anima, no. Il rombo dei motori è cupo, il suono fugace delle trombe d'automobile è un lamento, le sirene che chiamano gli operai al lavoro sono piene d'angoscia. Ma niente è più triste e desolato, niente è più deserto di speranza, che i fischi dei treni che si sentono la notte nei quartieri vicini alle stazioni.

Ce ne sono certi lunghi, interminabili, accorati come un pianto di bambino. Altri rispondono anche più tristi, nello spazio.

Non vorrei mai abitare nelle case dove, la notte, si sentono i fischi dei treni.

Essi mi fanno pensare all'autunno, a certe deserte e lontane strade solitarie, in cui non c'è tutto niente, alle cose che sono finite per sempre, senza rimedio.

Fanno anche un po' paura.

Quando sento questi fischi, mi si stringe il cuore e penso che tutto è finito, tutto è perduto e tutto è inutile.

Penso che non c'è niente da sperare e il passato non torna più.

E' vano illudersi, quando la notte, si sentono i fischi dei treni in lontananza.

Questi treni che camminano tutta la notte, coi lumi spenti, le tendine abbassate e i viaggiatori addormentati.

Poveri viaggiatori. Sono stati cattivi tutto il giorno e adesso dormono come i bambini cattivi. Hanno litigato, si sono picchiati, ingannati, hanno disobbedito e detto le bugie e le parolacce; si son dati un gran da fare e finalmente hanno chiuso le valigie e son saliti sul treno.

E anche qui sono stati cattivi. Chi ha occupato due posti, facendo stare in piedi un altro; chi ha preteso di piazzare la sua valigia su quella d'un compagno di viaggio; chi ha aperto il finestrino quando altri lo voleva chiuso e chi l'ha chiuso per dispetto; chi ha fumato gran sigari senza riguardo, chi ha fatto finta di leggere mentre i compagni di scompartimento desideravano spegner la luce; chi ha urtato con intenzione il piede della donna di altri.

Poi hanno spento la luce e chiuso gli occhi. Ma, prima di pigliar sonno, hanno trovato ancora il modo di fare un'ultima piccola cattiveria. Hanno ingaggiato sorde lotte fra loro, a base di pressioni col gomito, mentre fingevano di dormire, per guadagnare un palmo di posto.

E finalmente, come dio vuole, si sono addormentati.

Sono tanto buoni, quando dormono; le loro povere testoline, che sembrano rimpicciolite, sono abbandonate sul cuscino da viaggio. I loro nasi sembrano più piccoli, mentre dormono. Hanno le bocche aperte, i pugni serrati, i gilè sbottonati e i colletti gualciti. Sotto la spettrale luce violetta, sono infinitamente pensierosi e infinitamente tristi. Sono proprio stanchi e sembra che i loro pensieri non li abbandonino nel sonno; anzi, questi pensieri, come le valigie, le bottiglie d'acqua minerale e gli orari, sono con loro, che persino mentre dormono, corrono verso gli appuntamenti di domani.

Così, tante noie, tante preoccupazioni, tante speranze, paure, cattiverie e illusioni se le porta il treno, tutta la notte, coi lumi spenti, le tendine abbassate e i fischi desolati, attraverso le campagne con casolari addormentati, i grilli e le ragnatele, le siepi impolverate e le deserte strade provinciali imbiancate dalla luna, che segue continuamente il convoglio buio nella profondissima quiete.

CAMPANILE.

Il centenario di About

Il romanziere e giornalista « nipote di Voltaire »

Parigi, 11 notte.

Il 14 febbraio ricorrono cento anni dalla nascita di Edmondo About, il romanziere dell'onestà. Alsaziano, egli usciva da una famiglia modesta. Suo padre era un piccolo droghiere. Suo nonno, nato sotto Luigi XV aveva guadagnato, con i volontari del 1792, le spalline da tenente, ma per tutta la sua vita era rimasto un contadino. Ciò non spiega soltanto il grande umore della gleba espresso, per così dire, da ogni pagina dell'opera considerevole di Edmondo About, ma mostra ancora le profonde radici della sua immensa bontà.

Un brav'uomo

Cresciuto fra la bottega paterna, odorante di cannella e di spezie, e il piccolo possedimento del suo avo, di cui egli ricordò per molto tempo « un cantuccio pulito e aerato, per nulla profumato, che servirà di *boudoir* a dei maialetti inglesi, freschi come pesche e rotondi come mele », Edmondo About diventato direttore di un giornale influente, romanziere celebre e festeggiato, doveva conservare fin sulla soglia dell'Accademia a cui fu eletto, ma dove la morte gli impedì di entrare, la più profonda semplicità e la più affabile modestia. Nessuno più di lui amò il lavoro, il probo e coscienzioso sforzo, nonchè tutti que' grandi e nobili sentimenti, oggi alquanto sprezzati da una gioventù spesso avida di cogliere e tutta prima i piaceri più appariscenti della vita e poco sensibile, in generale, alle austere gioie del dovere compiuto. La dedica del « Romanzo d'un brav'uomo » a sua figlia Valentina, riassume magnificamente in qualche formula — che dovrebbe essere imparata a memoria nelle scuole — il catechismo morale di Edmondo About:

« Per il tuo quindicesimo anniversario che sta per suonare, figlia carissima, ti offro questo romanzo come un mazzo di verità semplici e di sentimenti naturali. Tu puoi leggerlo da un capo all'altro; ed amo sperare che, più tardi, tu lo leggerai ai miei nipoti. Essi vi apprenderanno parecchie cose che tu possiedi già meglio di qualsiasi altra persona: il culto della patria, l'amore della famiglia, la passione del bene, il sentimento del diritto, il rispetto del lavoro, lo spirito di solidarietà che unisce i poveri ai ricchi, gli analfabeti agli scienziati, coloro che non hanno e non sono ancora nulla a quelli che hanno e che sono quasi tutto. La vita sarà probabilmente meno difficile per i tuoi figliuoli di quello che non sia stata per tuo padre; ma è una felicità pericolosa e se non faranno attenzione, li esporrà a divenire inutili. Se uno dei tuoi, per un caso impossibile, manifestasse della paura o del disgusto per il lavoro, gli dirai quante volte al tuo risveglio mi hai visto chino sui fogli di questo manoscritto; che delle sere tu mi hai lasciato solo con la penna in mano all'ora del tuo riposo. E se mai la sciocca vanità avvelenasse qualche creatura della tua nidiata, le ricorderai che l'autore di questo libro, come il suo eroe, non ha avuto per attenersi che dei poveri, degli umili e dei piccoli ».

Un editore intelligente

L'aspra vita di lavoro che fu la sua non cominciò, per dire il vero, fin dai primi anni, bensì dopo qualche tempo di libertà quasi selvaggia, il giorno in cui Edmondo About andò a « costituirsi pensionante » nel collegio di Dieuze (Mosella). Di là si recò poi al piccolo Seminario di Pont-à-Mousson, indi a Parigi all'Istituto Jauffret e al Liceo Carlomagno. Sino alla Scuola Normale, Edmondo About raccolse tutti i successi possibili. Da Atene, dove seguì il corso di quella Scuola francese, egli portò il suo primo libro: *La Grecia contemporanea*. Gli venne offerta una cattedra al Liceo di Macon, ma egli rifiutò e si stabilì in una cameretta al sesto piano in via Mazarino, dove diede lezioni private di francese e di latino a due franchi all'ora, e collocò nei giornali degli articoli a un centesimo la linea. Hachette accettò di pubblicare le sue opere. Un primo progetto di contratto attribuiva all'autore 800 franchi. Ma, dopo la lettura del manoscritto, Hachette strappò quel contratto e ne offerse un altro, accordandogli 1500 franchi per la prima edizione e 1500 per ognuna delle seguenti. Edmondo About era lanciato.

Dal 1852 al 1870, festeggiato anche a Corte, consacrò alla lettere, al romanzo e al teatro tutta la sua attività. Egli diede alla Comédie Française *Guillery* e al Gymnase *Risette* ed « I militari della soffitta » che ebbe più di 150 rappresentazioni. Per l'operetta *Il ciabattino e il finanziere*, scritta con Ettore Crémieux, non si accontentò di scrivere la metà del libretto, ma indicò anche al compositore Offenbach il ritmo del coro principale. Nelle vetrine dei librai si videro apparire successivamente questi romanzi, che tre o quattro generazioni hanno divorato: *Tolla*, *I matrimoni di Parigi*, *Germana*, *Il re delle montagne*, *Trenta e quaranta*, *Padron Pietro*, *Il caso del signor Guerin*, *Il naso di un notaio*, *L'uomo dall'orecchio strappato*, *Le lettere di un buon giovanotto alla cugina Maddalena*, *La vecchia rocca*, *Turco*, *L'infame*, *Matrimoni di provincia*, ecc., ecc.

Il giornalista amico degli operai

Alla vigilia della guerra franco-prussiana, sentendo avvicinarsi la tempesta, Edmondo About si cacciò nel giornalismo militante ed aspirò a far parte della redazione del *Soir*. E' questa la fase battagliera della sua vita. Nel 1872 lo nominano redattore-capo del *XIX Siècle* ed egli chiama a collaborare seco i suoi migliori amici della Scuola Normale, Francesco Sarcey ed Enrico Fouquier. Il suo giornale conquista rapidamente un posto considerevole. Egli vi prende coraggiosamente la difesa dei lavoratori, dei diseredati della vita, e vi sostiene tutte le idee generose, combattendo tutti gli egoismi. Non si è conservato che un solo volume dei suoi articoli, che avrebbero meritato di essere tutti raccolti. Egli scriveva, verso il 1877, l'*Abicì del lavoratore*, raccolta semplice ed eloquente di economia sociale e politica. Quest'uomo così ragionevole, le cui esposizioni — scritte nella lingua più castigata — sono piene di logica e di buonsenso, era anche uno degli spiriti più mordaci della sua epoca. Egli aveva meritato di essere chiamato « il nipote di Voltaire ». Egli aveva la risposta pronta e sono citati di lui dei motti curiosissimi, ma talvolta aspri. Ebbe più nemici di quanti avrebbero dovuto meritargli la sua bontà e la sua dirittura. Ma gli attacchi di cui fu oggetto si spiegano con la necessità in cui si trovò di cambiare più volte opinioni a seconda delle vicende politiche: è meglio che a sua colpa tali mutamenti andrebbero ascritti alle necessità spesso crudeli di un periodo inquieto e movimentato, apertosi in piena ascensione bonapartista e finito in piena apoteosi radicale.

Napoleone III trovò in lui una specie di consigliere intimo e fu probabilmente d'accordo col Sovrano che l'About scrisse l'or ora citato *Abicì del lavoratore*, che doveva essere una specie di breviario anti-socialista per socialisti e nel quale si trovavano pensieri quali i seguenti: « Il socialismo ha combattuto la sua ultima battaglia nel Quarantotto. Esso è oggi non solo vinto ma disarmato dal progresso dei lumi e dal [illegible] degli spiriti ». Sul tardi, questo progressismo conservatore non lo trovò altrettanto entusiasta. Ma Edmondo About morì nel 1885, ed è questa la sua scusa. Quando due anni dopo Parigi gli innalzò una statua, Ernesto Renan, intervenuto alla cerimonia, esclamò, alludendo ai motti antichi di cui il defunto era maestro: « Ah, gran miseria dei tempi! Gli avversari si straziano, si disprezzano! Quando vedremo noi innalzare un tempio al perdono reciproco e all'oblio? Per dire il vero, temo che il tempio dei miei sogni non sia il cimitero... Ben presto, credo, noi diremo con l'Ecclesiaste: « Felici i morti! ».

Non crediamo che tale sarebbe stata l'opinione dell'About. A riprova del proprio amore della vita, egli lasciò otto figli, di cui sei tuttora viventi, lieta corona alla vedova nella sua vecchia casa della Rue de Douai, dove quanto prima verrà apposta una lapide. La commemorazione del popolare romanziere avrà luogo fra pochi giorni alla Scuola Normale.

G. P.

Manfredo Manfredi commemorato alla presenza del Re

Roma, 11 sera.

Nel salone delle bandiere del Vittoriano si è svolta stamane alla presenza del Re, la solenne commemorazione dell'architetto conte Manfredo Emanuele Manfredi.

Il Re, accompagnato dal generale Cittadini, è giunto alle 10.30, ossequiato dai ministri Fedele e Giuriati, dal governatore principe Spada Potenziani, dal vice-governatore e dal prof. Augusto Giovannoni, succeduto al Manfredi nella carica di direttore alla R. Scuola di architettura. Nel salone intanto aveva preso posto una folla numerosissima di invitati, fra cui moltissime personalità e rappresentanze.

Il prof. Giovannoni ha illustrato la vita e la produzione architettonica di Manfredo Manfredi, mettendo in rilievo, per quanto riguarda gli spiriti e le forme dell'arte, dell'insigne architetto piacentino, la costante nobiltà e l'elevatezza d'espressione, l'italianità della inspirazione, la sincerità di una fede che mai nulla concesse alle effimere mode eccliche. Dopo un accenno all'opera assidua svolta dal Manfredi nel Monumento a Vittorio Emanuele, in continuazione di quella del Sacconi, quasi suo esecutore testamentario di lui, che pure era stato suo rivale nel concorso per il monumento stesso, il prof. Giovannoni è passato a parlare di quella che fu forse la più significativa manifestazione dell'anima del Manfredi, e del suo amore per l'arte: la fondazione della Scuola Superiore di architettura in Roma.

Prete novatore che non ha fortuna

Il tumulto per la stola

Napoli, 11, sera.

Un episodio di fanatismo religioso si è svolto nel Comune di Luciano durante la ricorrenza di San Luciano martire, patrono del paese. La statua del Santo doveva essere portata in processione: senonchè, fin dalle prime ore, si era sparsa la notizia che il parroco, il rev. Corrado, aveva portato un'innovazione alla festa nel senso che la ricca stola d'oro e pietre preziose, anzichè essere collocata a tracolla della statua e cioè militarmente, sarebbe stata collocata per diritto e cioè sacerdotalmente. Orbene, i luciani trovarono che questa innovazione metteva San Luciano in istato di inferiorità rispetto a San Giorgio, patrono della vicina frazione di Dugenta, perchè essendo stati i due santi valorosi guerrieri avevano diritto allo stesso trattamento. In breve la folla invase la parrocchia e prese a tumultuare, profferendo gravi minacce e ingiurie all'indirizzo del parroco. I carabinieri del luogo dovettero intervenire prontamente e convincere il parroco a rinunciare alla sua innovazione.

TEATRI

« Sly » stasera al Regio

Domani: popolare di *Traviata*

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Giuseppe Antonicelli, ha luogo in turno di abbonamento dispari (21.a della serie), la prima di *Sly*, di Ermanno Wolf Ferrari. L'illustre compositore assisterà alla rappresentazione.

Domani sera, lunedì, sarà data un'altra rappresentazione di *Traviata* a prezzi popolari. L'opera avrà i consueti interpreti, cioè: Gilda Dalla Rizza, Antonio Melandri e Mariano Stabile. La vendita dei posti, palchi e poltrone compresi, sarà iniziata questa mattina, domenica, alle ore 10.

Il Coro Russo al teatro di Torino.

E' in giro per l'Europa e, dopo essersi presentato nelle maggiori città italiane, agirà venerdì sera a Torino, il noto Coro Russo dello Stato, composto di ottanta cantori, uomini, donne e bambini, diretto dal maestro Michael Klimoff, professore nel Conservatorio dello Stato di Leningrado.

Questo coro, di gloriosissimo passato, è da annoverarsi tra le più antiche istituzioni musicali d'Europa. La sua fondazione risale infatti al secolo XVI, quand'esso semplicemente limitava la sua attività al canto sacro. Soltanto durante il regno di Pietro il Grande, quando la residenza imperiale fu portata da Mosca a Pietroburgo, l'allora « Coro dei Cantori Imperiali » fu incaricato d'agire anche in occasioni profane e durante le rappresentazioni d'opera al Teatro di Corte. Poi, mentre la sua fama si spandeva per tutta Europa, la sua influenza sulla cultura musicale russa andò ancora aumentando, sia per la sua incomparabile disciplina, sia perchè dalle sue file uscivano parecchi dei maggiori compositori slavi come Bretnjansky, Glinka, Lwow, Balakireff, Rimsky-Korsakoff, Liadoff. Così il Coro continuò ad essere, fino alla rivoluzione, una delle più interessanti istituzioni musicali di Russia.

Dal 1919 lo dirige il Klimoff, uomo di provata competenza. Egli, pur durante il catastrofico periodo rivoluzionario, seppe tenerne salda la compagine, affinarne le facoltà ed anche precisarne le direttive artistiche. Il repertorio del Coro s'è così arricchito delle grandi opere ciclische della produzione musicale dell'Europa occidentale, di pagine di musica religiosa russa e di canti corali profani composti su temi di canzoni popolari; sì che in questi ultimi anni il Coro ha potuto eseguire (oltre le Messe di Bach e Beethoven, « Il Paradiso e la Peri » di Schumann, la « Elisabetta » di Liszt, le Messe di Rachmaninoff e di Tschaikowsky e le « Nozze » di Strawinsky.

L'unica esecuzione torinese del Coro Russo dello Stato, che ieri l'altro ha riportato successo grandissimo a Milano e che questa sera agisce a Roma, avrà luogo come s'è detto venerdì sera 17 alle ore 21 al Teatro di Torino. La direzione del teatro avverte che la vendita dei posti comincerà martedì mattina.

Il 3.o concorso filodrammatico nazionale in maggio a Torino

Roma, 11, notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che nel prossimo mese di maggio, in occasione delle feste centenarie, avrà luogo in Torino, al teatro Rossini, il terzo concorso nazionale filodrammatico. Per assicurare al concorso la più larga partecipazione dei complessi filodrammatici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, sono stati messi in palio premi in denaro per un ammontare di lire 20,000, oltre a premi in medaglie ed in oggetti artistici. Ogni Filodrammatica dovrà rappresentare due lavori di autore italiano, scelti dalla Commissione centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, in un elenco di dieci lavori, che ciascuna Compagnia concorrente dovrà far pervenire non oltre il 15 marzo prossimo, unitamente alla domanda di iscrizione al concorso. Potranno partecipare le Filodrammatiche che abbiano almeno sei mesi di vita e siano aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro. E poichè l'allestimento scenico deve avere nel risveglio del movimento filodrammatico importanza sempre maggiore, sono stati istituiti anche premi in denaro per le migliori messe in scena. Per maggiori informazioni e schiarimenti le Filodrammatiche possono rivolgersi alla direzione centrale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, in Roma.

Le feste schubertiane a Vienna

Vienna, 11 notte.

Secondo le previsioni, per le feste schubertiane giungeranno a Vienna circa 250 000 forestieri, cifra questa che dà molte preoccupazioni agli organizzatori, essendo difficile albergare tanta gente. Sin da ora sono [illegible] prenotati tutti i letti degli alberghi in una cerchia di cento chilometri attorno a Vienna e si penserà in seguito alle comunicazioni con questi luoghi. Un aiuto notevole verrà, come si apprende oggi, dalla città di Presburgo, distante 60 chilometri, che offre di dare alloggio a 20,000 persone, in alberghi ed abitazioni private. Tra le ferrovie austriache e quelle cecoslovacche è stata firmata nei giorni scorsi una convenzione in base alla quale le comunicazioni tra Vienna e Presburgo saranno assicurate da cinquanta treni giornalieri.

Si fa preparare la fossa al cimitero e vi si va ad uccidere

Belgrado, 11, notte.

Giorni fa, la giovane tedesca Evelina Kronauer, originaria della Stiria, aveva ordinato ad un'impresa funebre di Serajevo di preparare una fossa al cimitero. Ieri l'altro la Kronauer scomparve dalla sua abitazione. Dopo molte ricerche la si è potuta trovare già cadavere nella fossa da lei fatta scavare. In una mano teneva una bottiglietta di veleno e nell'altra un biglietto, sul quale era scritto: « Ero stanca di vivere ».

ULTIME NOTIZIE

La bilancia commerciale inglese sulla via del miglioramento

Londra, 11, notte.

Il Board of Trade pubblica un rendiconto soddisfacente delle esportazioni e delle importazioni inglesi, registrate nel gennaio scorso. I giornali della sera, pubblicandolo, osservano che sotto il punto di vista industriale e commerciale, il 1928 si è aperto in modo abbastanza felice per il Paese. I vaticini di miglioramento progressivo lanciati dai grandi banchieri e da alcuni esperti nelle prime settimane dell'anno, non mancavano evidentemente di base; le statistiche ufficiali stanno confermandoli.

Nello scorso mese di gennaio, l'Inghilterra ha esportato per un valore totale di 70.518.000 sterline; nella mesata precedente, ossia nel dicembre 1927, aveva esportato per 69 milioni e nel gennaio del 1927, per soli 60 milioni di sterline. Il mese scorso segna quindi un incremento esportativo in ragione di un milione di sterline sul mese precedente, e di dieci milioni di sterline sul gennaio del 1927. Le importazioni nel frattempo venivano invece riducendosi: l'Inghilterra nello scorso gennaio importò per un valore totale di 100.389.325 sterline, mentre il valore delle sue importazioni nel gennaio 1927 era stato di 113.567.829 sterline e nel dicembre 1927 di 105.389.656 sterline. In altri termini, nel corso di 12 mesi le importazioni sono diminuite alla stregua di 13 milioni di sterline e le esportazioni aumentate in ragione di 10 milioni. I lettori sanno che lo sbilancio tra la cifra delle esportazioni e quella delle importazioni inglesi in base alle registrazioni doganali su cui le statistiche si fondano è un fenomeno costante, il quale non deve essere preso alla lettera. Queste statistiche non registrano se non le partite di merci passate traverso le dogane e si limitano, nei riguardi delle esportazioni, a indicare quelle visibili; le cosidette esportazioni invisibili (noli marittimi, investimenti all'estero, e simili) hanno sempre provvisto a colmare la lacuna ed a trasformare in favorevole una bilancia commerciale statisticamente sfavorevole, fuorchè tra il 1924 e il 1926. Verso il 1927, la bilancia tornava a raddrizzarsi ed è ovvio che la tendenza implicita nel rendiconto del gennaio scorso rappresenta un fattore di cementazione del ricuperato equilibrio.

Le esportazioni carbonifere in ispecie non figurano tra le voci che nel mese passato cooperavano ad accrescere il totale dei prodotti inglesi esportati. In verità, l'Inghilterra nel gennaio scorso esportò meno carbon fossile che nel gennaio 1927. La differenza ammonta anzi ad un valore di sterline 1.216.710. Il Board of Trade attribuisce questo livello alle diminuite ordinazioni provenienti dalla Spagna, dall'Italia, dalla Svezia, dalla Norvegia, dal Belgio, dalla Danimarca, quantunque nel frattempo aumentassero le ordinazioni carbonifere tedesche, francesi, brasiliane ed argentine, ma il problema carbonifero è estremamente complesso ed alcune tra le difficoltà ora esperimentate qui hanno radici — secondo parecchi osservatori — nella riluttanza dei proprietari di miniere a marciare col tempo: il loro spirito di associazione si mantiene più scarso del necessario, e non sembra destinata a sortire molti effetti l'inscenatura delle aspirazioni tedesche ad un cartello carbonifero e metallurgico coll'Inghilterra fatta ieri sera alla Camera dei Comuni dal deputato ministeriale Boothby, segretario particolare di Churchill, e reduce da una gita a Berlino. Il suo discorso a sostegno del progetto germanico per una specie di Locarno economica è bensì posto in rilievo da vari redattori parlamentari nelle loro note alla seduta di ieri, ma non viene editorialmente commentato in alcun senso.

M. P.

L'assassino del vice-console italiano dinanzi ai giudici di Odessa

Odessa, 11, notte.

E' cominciato il processo per l'assassinio del vice-console italiano Cozzio. Molto pubblico assiste alla udienza. Si notano i rappresentanti del Commissariato degli Affari Esteri, dei membri della colonia italiana, e i consoli esteri. Dopo la lettura dell'atto di accusa comincia l'interrogatorio di Dobrovolski, assassino di Cozzio.

Dobrovolski dichiara che faceva il ladro di professione e che nella notte dell'assassinio, fece vani tentativi di penetrare in varii appartamenti. Passando nel vicolo Baltareynaja, Dobrovolski incontrò un vecchio sconosciuto, il quale, indovinando in lui un ladro, gli rivolse alcune osservazioni e lo minacciò con la rivoltella. Allora, Dobrovolski colpì il vecchio al mento. Vedendo che il vecchio faceva sforzi per risollevarsi, Dobrovolski prese un sasso e colpì parecchie volte alla testa. [illegible] della vittima, l'assassino ne spogliò il cadavere. (Stef.)

Una protesta russa a Washington per un versamento ad un rappresentante zarista

Mosca, 11, notte.

Litvinoff ha inviato al Dipartimento di Stato degli Stati Uniti un telegramma di protesta a nome del Governo sovietico contro il pagamento di somme di denaro appartenenti all'antica tesoreria russa, a Sergio Oughiat, che si afferma rappresentante del cessato Governo zarista e di un Governo provvisorio. [illegible]

Litvinoff, rilevando che l'U.R.S.S. è l'unica legittima proprietaria di queste somme che, senza autorizzazione del Governo sovietico nessuno può pretendere, afferma che il Governo russo si riserva l'assoluto diritto di rivolgere una rivendicazione analoga al Governo degli Stati Uniti, [illegible] (Stefani).

Le valute latine a Londra

Londra, 11, notte.

[illegible]

Uragano di vento sull'Inghilterra — Morti e feriti

Londra, 11, notte.

La profezia dei meteorologi ufficiali è stata confermata dagli eventi della notte scorsa e di oggi fra cielo e terra su tutta la Gran Bretagna. L'impertinente miscuglio dei tuoni e dei lampi estivi colla più invernale delle nevi non si è rinnovato, ma le raffiche che si sono acuite via via proseguendo senza cessa sino a raggiungere in alcune plaghe del paese, come in quella di Liverpool, la velocità di 156 chilometri all'ora, la massima che gli annali della meteorologia britannica avessero finora riscontrata da quando essi documentariamente esistono. Erano stati bensì registrati in Irlanda ed in Scozia venti di velocità anche maggiore, ma giammai nell'Inghilterra vera e propria.

E' stata una serie di cicloni in miniatura i quali sembrano ad abbandonare la preda. L'orchestra tra i comignoli della città e gli alberi della campagna continua ostinata anche stasera. Qui a Londra la velocità massima raggiunta dal vento uraganico è stata di 90 chilometri all'ora. Una ventata investiva la notte scorsa un edificio dei sobborghi e smantellava lateralmente uno dei suoi muri maestri. Gli infelici abitanti della casa colpita si videro crollare da un momento all'altro tutta una parete della camera; per fortuna, rimasero illesi e si rifugiarono nelle abitazioni vicine. Non si contano le vetrate di negozi che andarono infrante in altri quartieri londinesi, le cadute dei comignoli ed i crolli dei cornicioni. Parecchi cittadini rimasero contusi e anche più malamente colpiti dai crolli sporadici e un gruppo di barcaiuoli si salvò a stento quando uno dei pontoni del porto di Londra si staccò dall'ormeggio sotto la pressione del vento.

L'uragano fu più accentuato in provincia che nella capitale. Un abitante di Birmingham e sua moglie rimasero gravemente feriti per il crollo di un muro che piegò sotto la caduta di un alto fumaiuolo. Similmente schiacciato rimase un fanciullo a Gloucester. Egli morì sul colpo. Altre due o tre persone — secondo i referti dei giornali — perdettero la vita nel Yorkshire e nel porto di Liverpool. Una motocicletta attraversando un viale di Woking venne a collisione col tronco di un albero sradicato dalla bufera, e il motociclista fu raccolto quasi in fin di vita. Le comunicazioni radiotelefoniche fra Londra e l'interno sono sottosopra. Gran parte delle linee vennero abbattute dalle raffiche. Segnalazioni di soccorso vennero raccolte in parecchie località lungo la costa inglese dal largo: venivano da navi che si trovavano in difficoltà, e due ciurme di bastimenti colati a picco sono state salvate lungo la costa orientale.

44 uomini seppelliti in una miniera — Cinque cadaveri estratti

Porcupine (Ontario), 11, notte.

Quarantaquattro uomini sono rimasti sepolti nella miniera d'oro di Hollinger. Dato il denso fumo, i lavori di salvataggio sono difficilissimi. Si invia dell'aria fresca attraverso altri pozzi ai minatori seppelliti. Ma si teme che essi rimangano tutti asfissiati prima che soccorsi efficaci possano giungere. Le squadre di soccorso sono state costrette a rinunziare a qualsiasi tentativo di salvataggio, in attesa che giungano da Toronto per via aerea le maschere contro i gas. Sono stati estratti finora 5 cadaveri.

11 morti e 63 feriti in una esplosione

New York, 11, notte.

Un'esplosione prodottasi in una officina di Everett (Massachussets) seguita da un incendio, ha causato la morte di 11 persone. Vi sono inoltre 63 feriti che sono stati trasportati all'ospedale.

21 uccisi dalle valanghe in Norvegia

Londra, 11, notte.

Un telegramma da Oslo riferisce che 21 persone sono state uccise dalle numerose valanghe prodotte da abbondanti nevicate seguite da piogge dirotte.

Il Belgio e il film di miss Cavell

Bruxelles, 11, notte.

E' noto che l'ambasciatore di Germania a Londra ha compiuto un passo per impedire la proiezione di una pellicola relativa alla morte di miss Edith Cavell, che venne giustiziata a Bruxelles durante l'occupazione tedesca. [illegible]

Manifestazioni comuniste contro Poincaré

Parigi, 11, notte.

Poincaré è partito oggi per Strasburgo, dove domani pronuncierà un discorso. [illegible]

L'imputato in barella e la teste svenuta al processo di Berlino

Berlino, 11 notte.

La terza giornata del processo a carico dello studente Krantz, se ha fatto ben poco progredire la causa, è stata in compenso movimentata da incidenti assai violenti tra le parti. Mentre la difesa del Krantz si è sforzata di svalutare la deposizione della Hilde Scheller, l'accusa ha lavorato in senso opposto. Il P. M. aveva fatto citare quale perito un neurologo il quale ebbe ad esaminare la Scheller su richiesta del padre di lei. La difesa, che non era stata informata di tale fatto, nel quale caso avrebbe indubbiamente opposto allo psichiatra un contraditore, è insorta protestando che l'improvvisa citazione del perito è contraria al Codice di Procedura, e chiedendo il rinvio del processo e la citazione di una lunga lista di testimoni. Sarebbero altre 35 persone che l'avv. Frei vorrebbe udire sui precedenti di tutti gli attori della tragedia, vivi o morti. Ma il presidente ha respinto gli incidenti ammettendo soltanto due dei nuovi testimoni proposti e cioè i direttori di due scuole secondarie che ebbero alunni il Krantz, la Hilde ed il fratello di questa.

Il pubblico, fra il quale si notava oggi anche il ministro della Giustizia di Prussia, ha atteso con impazienza che le parti cessassero di accapigliarsi intorno alla attendibilità o meno delle dichiarazioni di Hilde Scheller, per udire la deposizione di Eleonora Ratti, l'amica di Hilde. Il difensore anzi ha annunziato che ad Eleonora e non ad Hilde si riferiva l'episodio della espulsione da un ballo pubblico a Berlino. Il proprietario del locale udì la ragazza, che poi scacciò per il suo contegno sconveniente, dire che doveva presentarsi a deporre al processo Krantz e così fu indotto a credere trattarsi della Hilde, mentre si trattava della Ratti. Con questa bella presentazione, la Ratti ha iniziata la sua deposizione, dicendo di avere avvicinato poche volte il Krantz prima della tragedia e narrando poi le circostanze già note nelle quali i tre ragazzi e le due amiche si trovarono tutti assieme nella casa di Steglitz. Essa trovò strano quella sera il contegno dello Scheller che doveva poco dopo uccidersi, ma non credette che fosse ubbriaco.

Infine la ragazza rievoca la tragedia. Si udirono tre spari. Hilde per la prima si precipitò nella stanza da letto, gridando al fratello: « Che hai fatto? Sei pazzo? ». Poi strappò il lenzuolo, dietro il quale aveva nascosto lo Stephan. Questi giaceva morto lì dietro. Allora Hilde gridò ad Eleonora: « Egli è l'unico che io abbia amato ». A questo punto della sua narrazione, Eleonora è presa da una crisi di singhiozzi e si accascia sulla sedia. Anche l'imputato Krantz appare abbattutissimo, cosicchè si rende necessaria una lunga sospensione dell'udienza. Alla ripresa, egli è portato nella sala adagiato su una barella. Alla Ratti sono quindi contestati parecchi punti della sua narrazione della tragedia, che differiscono dal racconto fatto da Hilde. Tanto costei, quanto il Krantz hanno successivamente modificato le loro dichiarazioni, cosicchè riesce estremamente difficile ricavarne la verità. Dopo deposizioni di secondaria importanza, il dibattimento è rinviato a lunedì.

L'assassino londinese identificato

Londra, 11, notte.

Sino a stasera nessuno è stato ammanettato per l'assassinio del signor Webb, ucciso a rivoltellate giovedì sera sulla soglia del suo appartamento londinese da un ladro che vi era penetrato. Ma i giornali riferiscono che la Polizia sarebbe riuscita ad assodare, in seguito a diligenti raffronti di impronte digitali e con altri mezzi, la identità del malfattore. Si tratterebbe di un noto pregiudicato, specializzatosi nei furti con scasso, un individuo sui 45 anni, che sarebbe di origine straniera, probabilmente un israelita emigrato in Inghilterra dall'Europa nord-orientale. Egli sarebbe improvvisamente scomparso ieri da certi ambienti della malavita che soleva frequentare, ed una affittacamere presso la quale il ribaldo soggiornava attesterebbe di non averlo più visto rincasare dal pomeriggio di giovedì in poi. Se così stanno realmente le cose, la cattura dell'assassino non è che questione di tempo.

Frattanto la ricostruzione del misfatto, compiuta dalle autorità, risulta ancor più semplice delle versioni uscite nei giornali. Il signor Webb, rincasato prima dell'ordinario ed accortosi che nel suo appartamento momentaneamente deserto si era insinuato un ladro, non si lanciò dentro per acciuffarlo, ma, con la maggior prudenza, rimase sulla soglia, senza neanche toccare la porta di entrata, col solo proposito di bloccare la via della salvezza al malvivente, intanto i suoi compagni correvano a chiamare gente. Il ladro intuì a volo la situazione. Si approssimò carponi alla porta di entrata, al di là della quale il signor Webb montava la sentinella e, drizzatosi all'improvviso, gli sparò in fronte la rivoltella, sparando a bruciapelo. Poi passò sul corpo dell'agonizzante e riuscì a fuggire.

Il misterioso suicidio a Parigi di un colonnello americano

Parigi, 11, notte.

Il tenente colonnello americano M. Bryant si è ucciso in circostanze abbastanza misteriose nella sua abitazione situata sul viale Victor Hugo. Al quarto piano di quell'immobile il colonnello viveva solo con una domestica. Fu questa che ieri, recatasi come faceva ogni giorno a portare il caffè e latte al padrone scoprì il dramma. L'ufficiale era disteso in pigiama sul letto. Egli si era sparato una rivoltellata al cuore: la sua mano rattrappita teneva ancora stretta l'arma. Tanto al Commissariato di polizia del quartiere, come al domicilio dell'ufficiale si fa un gran mistero intorno a questo affare. Il tenente col. Bryant, dopo la guerra, era stato destinato alla Commissione delle riparazioni e faceva pure parte di una grande impresa industriale. Tutti si perdono in congetture sulle cause che hanno potuto determinare il Bryant a porre fine ai suoi giorni. Non si sapeva che egli avesse alcuna relazione, e si ignora se egli avesse difficoltà finanziarie. L'inchiesta in corso farà senza dubbio la luce su quest'affare.

Il nipote di Titulescu suicida

Bucarest, 11, notte.

Un grave lutto famigliare ha colpito il ministro degli Esteri, Titulescu. Lo studente diciottenne Eugenio Burca, figlio del console generale romeno a Chicago e nipote del ministro e che in casa di quest'ultimo era stato allevato, si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Il giovane suicida ha lasciato una lettera in cui dice che i cattivi risultati scolastici sono le cause del suo gesto.

Ex-ministro bulgaro delle Finanze sotto processo

Sofia, 11, notte.

E' cominciato ieri il processo contro l'ex-ministro delle Finanze del Gabinetto Stambulinski, Turlakoff, accusato di abusi commessi durante il suo ministero. Venticinque testi sono chiamati a deporre. Turlakoff si dichiara perseguitato politico.

Il trionfale arrivo di Costes e Le Brix a New York

Il « Nungesser e Coli » ha compiuto 37.000 Km. alla velocità media di 173 Km. all'ora.

New York, 11, notte.

Costes e Le Brix hanno terminato stamane, alle 11, il loro viaggio da Parigi a New York, passando per l'Africa e l'America del Sud. Varie migliaia di persone si trovavano ad attenderli nell'Aerodromo di Mitchell Field, e fecero loro una vibrante manifestazione. Il *Nungesser-Coli* apparve al di sopra dell'Aerodromo, alle 10,10, e precisamente due ore dopo avere spiccato il volo da Washington. Dietro al neio volavano, in formazione regolare, sei aeroplani militari americani, che gli fecero scorta da Washington.

Il tempo era nebbioso e nuvoloso, ed una brezza glaciale soffiava dal Nord. Però, come al momento dell'arrivo a Washington, il sole riuscì ad attraversare le nubi ed ad illuminare l'apparecchio, mentre questo descriveva larghi circoli al di sopra del terreno, sinchè si posò dolcemente al suolo.

Tutti i presenti si lanciarono verso i due aviatori, che, in piedi sulla carlinga, rispondevano agitando le braccia alle acclamazioni della folla. Pochi momenti dopo i due aviatori prendevano posto in una automobile. Nel momento in cui il corteo ufficiale si mise in mossa, due aeroplani apparvero al di sopra dell'Aerodromo. Erano guidati da Bernt Balchen e da Floid Bennett, due compagni di Byrd, il primo durante il viaggio transatlantico e l'altro nel viaggio al Polo Nord. Essi erano accorsi a portare il saluto a Costes e Le Brix. Anche Fonck giunse nel momento in cui il corteo si metteva in movimento, preceduto da poliziotti in motocicletta, dirigendosi a tutta velocità a New York, in mezzo al rumore assordante dei motori e delle acclamazioni.

Il corteo impiegò tre quarti d'ora per raggiungere l'Hôtel Brevoort, ove gli aviatori che furono oggetto di simpatiche dimostrazioni da parte della folla sono scesi. Intervistato dai giornalisti Le Brix ha detto che era giunto il momento di fare il riepilogo del viaggio compiuto:

« Eccoci a New York — ha detto — quattro mesi dopo avere lasciato Parigi. Noi abbiamo ancora lo stesso motore compiuto 214 ore di volo. Dopo la nostra partenza dalla Francia abbiamo percorso 37 mila chilometri. La nostra velocità media durante questa crociera è stata dunque di 173 chilometri all'ora. Queste cifre non sono più eloquenti di qualsiasi frase? ».

Indi Costes e Le Brix parlando dell'effetto morale del loro viaggio, hanno detto delle vibranti accoglienze che essi avevano ricevuto dovunque, particolarmente nell'America meridionale e in quella centrale. « La comparsa di questo Uccello di Francia è stata la migliore propaganda per il nostro paese, propaganda, non di parole, ma di fatti ».

(*Petit Parisien*).

Va per comprare un ferro da stiro e vibra colpi di scure alla padrona del negozio

Imola, 11, notte.

Oggi verso le 16 si presentava nel negozio di elettricista del sig. Naldi Giuseppe in via Emilia, uno sconosciuto sui trentacinque anni che chiedeva di acquistare un ferro elettrico. Mentre la moglie del Naldi, la signora Ada Massanti, di anni 32, gliene stava mostrando alcuni, il misterioso cliente, brandendo una scure che sino a quel momento aveva tenuto nascosta sotto la giacca, ne vibrava sei colpi al capo della disgraziata e si dava alla fuga. La povera vittima, trascinatasi a stento fin sulla soglia del negozio, invocando aiuto cadeva al suolo. Trasportata all'ospedale, le venivano riscontrate una larghissima ferita al viso ed altre cinque alla nuca. I medici hanno riservata la prognosi. Data la castigatezza dei costumi e l'assoluta onestà della donna, si esclude il movente passionale: altrettanto si può dire del furto, giacchè lo sconosciuto è fuggito senza toccar nulla. Regna pertanto il più fitto mistero sui moventi del delitto.

Dimesso da poco dal manicomio uccide la madre a colpi di zappa

Roma, 11, notte.

Giunge notizia da Albano di un feroce matricidio. Il contadino Alfredo Spinelli, di anni 40, questa sera rincasando improvvisamente si gettava contro la propria madre Filomena, di anni 76, e la colpiva al capo con un nodoso bastone. La vecchia cadeva a terra e lo Spinelli per nulla turbato afferrava in un angolo della stanza una zappa e si dava a colpire ancora ripetutamente la povera donna che, immersa nel proprio sangue, esalava l'ultimo respiro. Si crede che l'individuo abbia agito in un accesso di improvvisa pazzia. Infatti egli era stato da poco dimesso dal manicomio provinciale.

Il concordato preventivo chiesto dalle Industrie seriche Friulane

Milano, 11 notte.

Su richiesta del suo presidente, on. Mario Ciriani, la Società industrie seriche friulane ha chiesto e ottenuto oggi dal Tribunale di essere ammessa al concordato preventivo, offrendo ai creditori, con la garanzia personale dei suoi amministratori, on. Ciriani, Carlo Cadel e Paolino Jesu, una cifra non inferiore al 40 %. La Società, che ha sede in via dell'Orso 16 e stabilimenti a Brazzano (Gorizia), Spilimbergo e Lariago (Udine), Nervesa della Battaglia, Lanzago (Treviso) e San Vito di Leguzzano (Vicenza), ha presentato un bilancio che ha i seguenti termini contabili: attivo L. 30.544.200,81 - passivo L. 30.457.901,30. Il Tribunale ha nominato commissario giudiziale il comm. rag. De Piccoli e giudice delegato l'avv. cav. Olivieri. L'adunanza dei creditori è fissata per le ore 10 antimeridiane del 12 marzo p. v.

CRONACA

« Monsù Pingon » al Carignano ospite della Famija Turineisa

Un successo caloroso ha avuto nella notte la comparsa al Teatro Carignano 'd *Monsù Pingon*. Non c'era da dubitarne! A chiamarlo dalla tomba aveva pensato la Famija Turineisa, e la fiorente Associazione quando assume la parte di ospite sa fare le cose a dovere. Il Teatro Carignano, quando Pingon ha fatto la sua comparsa, presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Una sala strepitosamente affollata di maschere e di belle signore. E il teatro era tutto luce e colore. Gianduja, Giacometta e la loro numerosa figliuolanza erano pronti per salutarlo. E il saluto ha avuto la forma di uno spettacolo. La presentazione non poteva essere più lieta. Pingon si è presentato a cavallo di un cammello. Fatta la presentazione sono cominciate le danze, danze frenetiche e allegrissime, che durano ancora mentre scriviamo. Un Veglionissimo memorabile.

La Società di M. S. fra Giovani caffettieri e liquoristi darà il suo veglione la notte del 14 febbraio al « Vittorio Emanuele ». Ricchi premi sono destinati per le migliori mascherate.

Le linee del Compartimento di Genova tra le più redditizie della rete — La Genova-Arquata in testa

Novi Ligure, 11, notte.

Da una statistica pubblicata sulla « Rivista delle Comunicazioni ferroviarie » del Ministero delle Comunicazioni, in cui sono prese in esame le categorie di linee con traffico massimo e minimo, si apprende che la linea Genova-Arquata, lunga 43 chilometri, ha dato il prodotto chilometrico superiore a tutte le altre linee della rete, cioè rende all'Erario lire 2.566.000 all'anno per chilometro, così suddivise: con treni viaggiatori e bagagli L. 775.000, con treni merci L. 1.791.000. Seguono al terzo posto la linea Arquata-Novi (km. 13, reddito L. 1.183.000), al 10.o la linea Tortona-Novi (km. 19, reddito L. 1.360.000), al 16.o la linea Novi-Alessandria (km. 22, reddito L. 1.033.000). Ciò dipende, indubbiamente, dall'intenso traffico del porto di Genova, dalla capacità ed ampiezza degli scali marittimi, dei parchi di smistamento e di concentramento di Novi S. Bovo e di Sampierdarena-Campasso, ed anche dalla grande potenzialità industriale e commerciale che affluisce sulle citate linee tutte doppie a quattro binari ed elettrificate.

Premi agli autoservizi di gran turismo — Il 1.o premio alla « Sapav » di Pinerolo

Pinerolo, 11, notte.

Con Regio Decreto 12 maggio 1927 il Governo nazionale istituiva dieci speciali premi a favore delle Ditte che gestivano autoservizi di gran turismo. Condizione per partecipare al concorso era che gli autoservizi fossero eserciti da Ditte italiane, con macchine di fabbrica nazionale e con carrozzeria di lusso e fornite dei maggiori comodi che rendano più gradito il viaggio al turista. Al concorso parteciparono 15 concorrenti. Una apposita Commissione nominata dall'on. Ciano, ministro delle Comunicazioni, e presieduta dal gr. uff. Crispo, ispettore generale dei servizi automobilistici, ha assegnato il primo premio medaglia d'oro del ministro delle Comunicazioni e lire 25.000 alla « Sapav » di Pinerolo, che da vari anni ha avviata e propagata la conoscenza delle nostre magnifiche valli alpine. Del Consiglio di amministrazione della « Sapav » è presidente il comm. avv. Edoardo Agnelli, e direttore il cav. ing. Alfredo Poletti. La premiazione sarà fatta domani dal Sottosegretario alle Comunicazioni on. Martelli a Cortina d'Ampezzo, ove avrà luogo una riunione per concordare gli orari pei servizi estivi.

La morte del decano dei maestri d'Italia

Alessandria, 11, notte.

Nell'età di 96 anni è morto nella nostra città il decano dei maestri d'Italia, il cav. Giuseppe Baretta. Alto, diritto, dalla lunga candidissima capigliatura, lo si vedeva ogni giorno, quale ne fosse la temperatura, aggirarsi per le vie della città, fumando imperterrito la pipa, soffermandosi a tratti ad ammirare il traffico locale con la curiosità e l'intelligenza sempre vivissime, stillando sovente acute osservazioni dalla visione quotidiana della vita moderna. Era una cara e stimata personalità cittadina e sarà a lungo ricordata, in modo particolare dalle generazioni da lui educate ed istruite, per le sue elette doti di mente e di cuore.

Grave infortunio nelle miniere di Cogne

Aosta, 11 notte.

Alle 13 di oggi una mina scoppiava improvvisamente mentre i minatori Beniamino Dalgobbo fu Giovanni, di 33 anni, e Bartolomeo Cumiotto di Giuseppe, di 26 anni, stavano procedendo al caricamento di una seconda « volata » di mine nelle miniere di ferro di Liconi, a Cogne. I disgraziati operai, colpiti in pieno dalle schegge del minerale, furono gettati contro il fondo della galleria, riportando gravi ferite. Il Dalgobbo fu giudicato dai sanitari dell'Ospedale Mauriziano in gravi condizioni, mentre il Cumiotto venne giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Mercati

BESTIAME. — Tortona, 11. — Buoi prima qualità al Q.le da L. [illegible] a [illegible], di seconda da [illegible] a [illegible]; Soriane da [illegible] a [illegible], di seconda da [illegible] a [illegible]; Vitelli da latte da [illegible] a [illegible]; Suini da [illegible] a [illegible].

CEREALI. — Tortona, 11. — Grano nazionale al Q.le da [illegible] a [illegible], estero [illegible]; Farina di frumento [illegible]; Granoturco [illegible]; Farina di meliga [illegible]; Crusca e cruschello [illegible]; Segale [illegible]; Avena [illegible]; Riso da [illegible] a [illegible].

Alessandria, 11. — Pasta alimentare secca di produzione locale al [illegible] al Kg. da Lire 2,70 a 3; Pasta fresca di semola al [illegible] L. 2,50; Fagioli secchi al Q.le da L. [illegible] a [illegible]; Fave da L. [illegible] a [illegible]; Riso da L. [illegible] a [illegible]; Ceci da L. [illegible] a [illegible].

FORAGGI. — Tortona, 11. — Fieno maggengo al Q.le L. [illegible]; Agostano [illegible]; Terzuolo [illegible]; Paglia sciolta [illegible], pressata [illegible].

SETE. — Società Tortonese, 11. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. [illegible]; greggia colli 7, kg. 713,06; lana colli 3, kg. [illegible]. Totale: colli 11, kg. [illegible]. — Operazioni d'assaggio: greggia N. 7, lavorata N. [illegible]. — Operazioni di purga lana N. 1.

A.S.P.A., 11. — Stagionatura e condizionatura: greggia N. 7, kg. [illegible], assaggio N. 7; organzini N. 1, kg. [illegible], assaggio N. [illegible]. Totale del giorno: N. [illegible], chilogrammi [illegible], assaggio 13.

CONSIGLIO PROVINCIALE ECONOMIA. Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami praticati nella piazza di Torino dal 4 all'11 febbraio 1928. — Sete greggie Piemonte. Qualità di marca. Titolo 11/13. Prezzo da L. [illegible] a [illegible]. Qualità di marca. Titolo 13/15. Prezzo da L. [illegible] a [illegible]. Qualità extra. Titolo 13/15. Prezzo da L. [illegible] a [illegible]. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 20/22. Prezzo da L. 270 a 275. Qualità di marca. Titolo 21/23. Prezzo L. [illegible]. Qualità di marca. Titolo [illegible]. Prezzo [illegible]. Qualità extra. Titolo [illegible]. Prezzo da L. [illegible] a [illegible]. Qualità 1.o ordine o classico. Titolo [illegible]. Prezzo L. [illegible]. Qualità 1.o ordine o classico. Titolo [illegible]. Prezzo L. [illegible]. — Bassi prodotti Piemonte. Doppi in grana. Prezzo L. 11,50. — Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati Chinesi extra. Prezzo da L. 43,50 a 44,50. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Scarsa piccola contingenza d'affari con prezzi senza variazioni sensibili; bozzoli ben difesi.

LA TEMPERATURA

11 febbraio 1928

Ufficiale di Torino: Massima + 5 — Minima — 4

La giornata di ieri: nuvolo.

I rilievi della Stazione Bardelli: Pressione barometrica, ore 9: 736. Temp. massima del giorno 10 + 6. Temp. minima notte dal 10 all'11 — 1.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mas.	Min.	Cielo	Mare
Roma	13	1	coperto	
Milano	7	4	»	
Genova	12	10	»	grosso
Venezia	6	4	»	calmo
Firenze	13	8	»	
Ancona	11	7	½ coperto	legg. m.
Bologna	9	9	nebbia	
Napoli	16	8	½ coperto	calmo
Taranto	10	4	nebbia	legg. m.
Palermo	13	7	½ coperto	»
Catania	13	5	sereno	»
Cagliari	18	10	coperto	»
Messina	14	10	½ coperto	calmo
Trieste	8	6	piov.	legg. m.
Trento	3	—1	coperto	

Previsione del tempo per oggi

Roma, 11, notte.

Probabilità. — Le basse pressioni che dominano sull'alto bacino mediterraneo e le pressioni elevate sulle coste africane, determinano il cattivo tempo sull'Italia superiore e media. Si avranno venti grecali moderati sulle regioni settentrionali, alquanto forti sull'alto Adriatico, forti intorno ponente sulle isole e di libeccio sull'alto Tirreno, alquanto forti di libeccio con tendenza a ruotare a sud sul medio e basso Tirreno, sull'Adriatico e sul Jonio. Venti moderati intorno ponente. Cielo coperto e pioggia sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna, frequenti annuvolamenti sul medio Adriatico e sulle regioni meridionali. Temperatura stazionaria, mare molto agitato alto Tirreno e coste sarde, agitato medio Tirreno ed alto Adriatico. Coste libiche venti moderati meridionali, cielo coperto.

SPORT

La riunione milanese di boxe — Karoly trema davanti a Panfilo ed è messo K. O. al secondo round

Milano, 11, notte.

Questa sera, alla Sala Carpegna, si è svolta una importante riunione di boxe, durante la quale Karoly Mathé campione ufficiale di Ungheria dei pesi massimi si è incontrato con A. Panfilo peso massimo di Lendinara. Tremante, incapace non diciamo di colpire ma di tirare un solo pugno, pauroso, incerto, Karoly tremava al solo contatto con l'avversario. Tutta la sua cura nel primo round, è stata quella di coprirsi bene, e Panfilo non è partito a fondo. Nel secondo round, appena il veneto ha accennato a intensificare la sua azione offensiva, Karoly è caduto due volte a terra e due volte si è risollevato, ma alla terza, si è sollevato solamente a metà, mentre le gambe gli tremavano. Egli rimaneva appoggiato alle corde mentre l'arbitro Czerny contava i dieci secondi regolamentari. Panfilo era dichiarato vincitore per k. o.

Dopo la riunione il pubblico ... si è abbandonato ad un piccolo tumulto che non ebbe però conseguenze degne di nota mentre i rappresentanti della F. P. I. si assicuravano dell'identità dell'ungherese comunicando che avrebbero preso provvedimenti.

Antecedentemente Gaggiula aveva battuto Mauri ma anche questo match, per insufficienza del bergamasco, non è stato interessante ed ha provocato le proteste del pubblico. Gaggiula con la mano destra lussata e poco allenato ha dovuto accontentarsi di vincere ai punti. I matches dei dilettanti contrariamente ai due dei professionisti, sono stati interessanti e ben combattuti. Ecco i risultati: Paolin e Pavesi match nullo; Ferrari batte per k. o. al secondo round Luca; Pomi batte per abbandono al terzo round Centorelli; Brambilla batte Penel ai punti.

Stato Civile di Torino

11 febbraio 1928

NASCITE	[illegible]
MATRIMONI	11
MORTI	[illegible]

NASCITE: Maschi 5, femmine 15.

MATRIMONI: [illegible] Edoardo con Teolidi Maria — Moncalvo Giovanni con Carosio Angela — Deandrea Giuseppe con De Virgilio Angela — Cocolli rag. Medardo con Desiderati Carolina — Brivio Guido con Oberti Vincenza — Strada not. Flaminio con Bona Celestina — Calegari Alberto con Sansinelli Bruna — Gribaudi Antonio con Vandagna Celestina — Pescecci Fernando con Baluori Giuseppina — Biandano Emilio con Guacchino Maria — Benotto Alberto con Botta Zita — Villani Luigi con Favini Marianna — Ziggiotto Vittorio con Gastaldi Fortunata — Roffo Giuseppe con Solaro Savina — Carraro Massimino con Bortolomo Amelia — Fegi Ugo con Lazzari Giuseppina — Larini Petronio con Coscina Maria — Darico Antonio con Bonceroni Angelia — Mina Ferdinando con Cecchelli Jolanda — Goria Domenico con Chiavarino Cattarina.

MORTI: Accornero Caterina m. Tomalino, di anni [illegible], da Quattordio, agiata, via Gioberti [illegible] — Garoppo Anacleto fu Giovanni, id. [illegible], da Villa S. Secondo, mercante, via Carlo Alberto [illegible] — Tordella Ermenegildo fu Domenico, id. [illegible], da Chieri, pensionato, via Baretti 5 — Angelino Rosa m. Eusebione, id. [illegible], da Morano Po, casalinga, via Campiglione [illegible] — D'Aquilant Giuseppina ved. Quartero, id. [illegible], da Torino, agiata, via Mazzini [illegible] — Racca Michele, id. [illegible], da Volvera, commerciante, via S. Giobbe 4 — Baccino Giovanni fu Matteo, id. [illegible], da Acqui, fabbro, via Perrone [illegible] — Borrio Maddalena di Giovanni, id. [illegible], da Torino, scolara, via Modena [illegible] — Ganora Teresa m. Coda, id. [illegible], da Asti, agiata, via Principi d'Acaja [illegible] — Freddi Luigina m. Villa, id. [illegible], da Savona, casalinga, via Sidone [illegible] — Turletti Luigia Eugenia fu Gio. Batt., id. [illegible], da Pinerolo, casalinga, corso Vittorio Emanuele [illegible] — Dusio Domenico fu Pietro, id. [illegible], da Scurzolengo, mercante, via Nizza [illegible] — Airaudi Vittorio di Giovanni, id. [illegible], da Torino, meccanico, corso Regina Margherita [illegible] — Cimar Maria Angelica fu Giuseppe, id. [illegible], da Bessans (Francia), casalinga, corso Francia — Girardi Luigi fu Maurizio, id. [illegible], da Torino — Golda Luigi fu Giuseppe, id. [illegible], da Arignano, contadino — Sala Maria ved. Billia, id. [illegible], da Chiusa [illegible], donna servizio — Mondo Giuseppe fu Domenico, id. [illegible], da Casalborgone, contadino — Zanghone Luigi fu Giuseppe, id. [illegible], da Torino, meccanico — Calvetto Antonia fu Giuseppe, id. [illegible], da Albiano, donna servizio — Busso Maria m. Frisio, id. [illegible], da Leyni, fruttivendola.

Minori d'anni sei [illegible]. Totale [illegible]. Di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible].

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Munito dei conforti religiosi è spirato

Giuseppe Brignolo

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie **Oddone Emilia**, le figlie **Gina**, **Rosetta** col marito **Radicati**, **Emma**, **Maria**, il fratello **Giovanni**, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo Lunedì 13 corrente, alle ore 9, partendo da via Cumiana, 33.

Castellano - Telef. 41-[illegible] - Primo Stab. Ital.

Nel quarto anniversario della Sua morte, per l'anima buona del Compianto

Garbaccio Gili Vitalino

verranno celebrate nella Parrocchia del Corpus Domini messe consecutive dalle ore 6,30 alle 9, dal 15 corr.

La famiglia, riconoscente, ringrazia quanti Lo ricorderanno e si uniranno alle sue preghiere. (12139)

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia mancava ieri a 65 anni

Bandieri Ettore

Angosciati ne partecipano la dolorosa perdita la moglie: **Anna Roncaglia**; i figli **Filippo** con la moglie **Maria Bosio** e figli; **Teresa** col marito **Giovanni Monlel** e figlie; la madre **Luigia**, le sorelle, lo zio, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 13 ore 8, partendo da Via Massena 47.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Sabato cristianamente ha cessato di vivere

Lina Mazzola n. Arduino

tesoro di sposa e di madre affettuosissima.

Angosciati ne danno il mestissimo annunzio: il marito **Francesco**, la piccola **Mimmi**, i genitori, i suoceri, le sorelle, il cognato **Francesco Demaria** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale S. Vito. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. [illegible] - Primo Stab. Ital.

Consolata dai conforti della Fede mancava ieri sera all'affetto dei suoi cari l'Anima buona di

Giovanna Buscaglione nata CORRADINI

Con lo strazio nel cuore ne danno il triste annunzio:

il marito: Ing. **Silvio Buscaglione**;
la sorella: **Maria** (in religione Suor **Maria**);
i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 12 corrente, alle ore 10, partendo da Via Ormea, 74.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 11 Febbraio 1928.

Castellano - Telef. 41-287 - Primo Stab. Ital.

Impiegati e Maestranze della **Ditta G. Buscaglione & F.lli** annunciano con dolore la morte avvenuta ieri della Signora

Giovanna Buscaglione nata CORRADINI

consorte del loro amato Titolare, Ing. Cav. Silvio Buscaglione.

Torino, 11 Febbraio 1928.

Castellano - Telef. 41-287 - Primo Stab. Ital.

Stamane, alle ore 6, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava la

N. D.

Giuseppina d'Aquilant Ved. QUARTERO

Angosciati ne danno il triste annunzio:

i figli: Dott. **Armando** ed **Elda Marini**;
il fratello: N. U. **Alessandro** con la famiglia;
la cugina: **Adele Solera**.

I funerali avranno luogo Lunedì, 13 corr., alle ore 10, partendo da Via Mazzini 46, indi la cara salma verrà tumulata a Testona Torinese nella Cappella Gentilizia di Loreto.

Per volontà della Defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 11 Febbraio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il mattino dell'11 corrente cristianamente mancava ai suoi cari

Teresa Coda n. Ganora

d'anni [illegible]

Partecipano la dolorosissima perdita: il marito **Giovanni** col bimbo **Paolo**, le sorelle **Evasina De Benedetti**, **Maria Terranova**, **Santina Barbero**, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 12 corr., alle ore 10, partendo da Via Principi d'Acaja, 20.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Giovanni Musso della **Ditta Musso & Coda** addoloratissimo partecipa la perdita della signora

Teresa Coda n. Ganora

moglie del socio ed amico carissimo signor Giovanni Coda.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava serenamente

Dusio Domenico

d'anni [illegible]

Ne danno, desolati, il triste annunzio: la moglie **Cupasso Teresina**, i figli **Guido** e **Piera**, i fratelli, sorelle, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 12 corr., alle ore 9, partendo da Via Nizza 69. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Racca Michele

Ne danno desolati il triste annunzio: la moglie **Altier Margherita**, i figli, le figlie, i generi, le nuore, la sorella, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 12 corr., alle ore 10, partendo da Via S. Giobbe, 4. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. Non si mandano partecipazioni speciali.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Martedì 14 Febbraio nella Chiesa di S. Barbara verranno celebrate Messe dalle ore 6 alle 11,30 in suffragio dell'

Ingegnere Guido Fornaca

La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire. (12138)

Le sorelle **Maria**, **Teresa**, **Maddalena**, la cognata, i nipoti, i cugini, annunciano con dolore la perdita del loro caro (12139)

Dott. Giorgio Torassa

Chimico farmacista

avvenuta sabato alle tre.

I funerali avranno luogo in Carmagnola Lunedì 13 corr., alle ore 15,30.

APPENDICE DELLA STAMPA (15)

Il bacio sulla maschera

ROMANZO

di Maurizio Dekobra

Gli venne mostrata la babbuccia di seta ed egli, dopo averla voltata e rivoltata, affermò di non averla mai vista prima d'allora.

L'indomani mattina, Mick si alzò, fresca come una rosa. La ferita s'era chiusa, con una leggera cicatrice sulla tempia, alla radice dei capelli. Anche Dionisia era sensibilmente migliorata. Il marchese, invece, aveva avuto un forte accesso febbrile, la sera prima: caso strano, poichè la ferita, in sè, non aveva nulla di grave. Chiedeva con insistenza di Michelina, ma la monella volle, anzitutto, recarsi a visitare Dionisia.

La castellana era seduta nel letto, con una catasta di guanciali dietro la schiena. Ella accolse la sbarazzina con un sorriso inespressivo.

— Vi ho attesa, nel pomeriggio di ieri, ma voi, cattivaccia, non siete venuta.

— Sono andata nel bosco — rispose Michelina, cercando di sviare la conversazione. — Faceva un tempo orribile. Nevicava e non si vedeva nulla a dieci passi di distanza.

— La Società protettrice degli animali vi dovrebbe assegnare un diploma d'onore.

Michelina si mise a ridere e, per mezz'ora, le due fanciulle chiacchierarono amichevolmente. Michelina, però, non riusciva a scacciare le sue preoccupazioni. Finalmente, si alzò, congedandosi dall'amica.

— Ora, vado a fare una visita ufficiale, cara Dionisia. Vostro zio sta meglio ed ha espresso il desiderio di vedermi. Volete affidarmi qualche messaggio?

— Oh, il mio povero zio! Ditegli che mi ha fatto molta pena saperlo ammalato e che si spicci a guarire, per venirmi a trovare. Sono diventata egoista.

Il marchese attendeva Michelina con impazienza. Al rumore che fece la porta aprendosi, volse penosamente il capo. Un pallore diafano gli copriva le guance e sul volto emaciato gli occhi chiari brillavano d'una luce insostenibile.

— Michelina, figlia mia, sono tanto felice di vedervi.

Ella non rispose, poichè la commozione le faceva groppo alla gola. Volse lo sguardo in giro e vide sul cassettone la babbuccia di seta blu. Immediatamente, le tornò alla memoria il ritratto che aveva visto nella torre dell'astrologo.

CAPITOLO V.

Mick se ne va

— Corpettone! Dove sono i flammi feriti?... Scommetto che li ha mangiati quella bestiaccia!

Michele Cléry lanciò uno sguardo inquisitore alla faina che, raggomitolata in fondo alla gabbia, faceva la morta; poi tentò invano d'accendere la pipa con un tizzone. In quella, il suo sguardo cadde sul cestello da lavoro di Mick e vide un pezzetto di carta che ne sgusciava, candido, tra tanti rocchetti di colori diversi. Lo prese e, accostolo alla fiamma, lo accostò al fornello della pipa, aspirando con voluttà e lanciando al soffitto saffate di fumo grigio. Poi, macchinalmente, se lo cacciò in tasca.

Michelina arrivava in quel momento, affannata.

— Ebbene, come ti senti? — le chiese amorevolmente il pittore — Avresti fatto meglio a rimanere a letto. Sei pallidoccia.

— Sono ancora sotto la penosa impressione d'una visita al marchese. Oh, è proprio ammalato sul serio. Non capisco perchè tutti si ostinino a crederlo oramai fuori pericolo. Quando è in sè, si annoia a morte e, quando sviene, la febbre gli sale a quaranta. Per distrarlo, gli ho fatto una proposta a nome tuo... Sarebbe stato meglio se ti avessi consultato prima, ma tant'è, oramai è fatta!

— Confessa, sciagurata, che cosa hai fatto? — chiese il pittore attirando la figlia sulle ginocchia.

— Ebbene, ti dirò. Tu sai quanto egli ami il suo castello. E' un vero strazio, per lui, sentirsi inchiodato a letto per tanto tempo ed io ho pensato che se tu dipingessi una serie di bozzetti, rappresentanti le camere che egli non potrà vedere per un bel po', egli sarebbe meno solo... Si potrebbero mettere i tuoi bozzetti nella sua camera ed egli avrebbe l'illusione di girare per il castello.

— Ma non chiedo nulla di meglio. Tanto più che mi hai proibito di lavorare all'aria aperta!

Michele Cléry corse al castello ed iniziò il lavoro. Ogni mattina, dopo la consueta visita a Dionisia, Michelina si recava in gran pompa dal marchese e gli consegnava uno schizzo delizioso, fatto con quell'ardimento particolare, non privo di grazia e di bellezza, che aveva reso celebre il pittore nella ristretta cerchia di collezionisti perspicaci che egli bazzicava. Il marchese ne era entusiasta e volle manifestare la sua riconoscenza a Michelina.

— Non so come ringraziarvi — disse — Avete avuto un'idea graziosissima e vostro padre la traduce in atto con una bontà ed un buon volere che non apprezzerò mai abbastanza. Vi debbo molto, Michelina: vi sono debitore degli unici bei momenti della mia malattia.

Alle prime parole di lui, la sbarazzina aveva indietreggiato.

— No, no — gridò essa, convulsamente — non mi ringraziate così, ve ne prego. Non merito ringraziamenti di sorta... Ve ne prego, ve ne prego!...

— Voi sola avete capito — mormorò il marchese — voi sola avete capito quanto io ami questo castello. Voi sola...

Michelina prese il bozzetto che il marchese aveva lasciato ricadere sul letto, non avendo la forza di tenerlo sollevato ed egli notò il tremito nervoso delle sue mani.

Il volto di lei si rabbuiò un istante.

— Come volete voi. Non vi ringrazierò più, giacchè vi spiace, ma sappiate, una volta per tutte, che la mia riconoscenza è infinita.

Michelina, terminato il suo da fare, non si trattenne in camera del marchese. L'infermiera le aveva fatto cenno di ritirarsi, poichè aveva rilevato, sul volto del ferito, i sintomi d'un nuovo accesso febbrile.

Tornò di corsa alla bicocca e si chiuse in camera per un'ora. Michele Cléry era ancora al castello, installato in un angolo della galleria dei quadri, e declamava un brano lirico a squarciagola. L'eco della sua voce stentorea giungeva alle orecchie di Dionisia, la quale non poteva trattenersi dal sorridere specialmente quando il vecchio pittore, abbandonate le alte vette del lirismo si lanciava a corpo morto in uno dei suoi interminabili monologhi, il cui tema era, quasi sempre la scaltrezza, la perfidia, l'ignoranza e l'ipocrisia dei negozianti di colori.

— Mick il mio leone superbo e generoso... Ah, brutta bestiaccia! Le strapperò la coda per farne un pennello e ti dipingerò in azzurro, a righe rosa... Righe trasversali... Monti di Galizia, Estremadura... Ho lasciato la pipa nel macinino del caffè... Sono dei cretini, dei mascalzoni e dei rinnegati. Io sono un verme... Cecci, povero uccello spennato, nella marmitta infame... Io ho l'abito d'un servo, ma voi ne avete l'anima... Non ci siamo, non ci siamo... Non importa...

Verso mezzogiorno, Michele Cléry interruppe il suo strampalato monologo per andare a colazione e trovò Michelina in mezzo all'arca di Noè. Quasi tutte le gabbie erano vuote.

— Giusto Cielo! La faina è scomparsa, Michelina! Corri ad abbracciare il tuo vecchio genitore. Figlia mia, ti benedico. Questo è il più bel giorno della mia vita!

— Rimangono soltanto il corvo, il coniglio ed un pettirosso — rispose Mick. Gli altri erano guariti e li ho dimessi. Ecco la tua pipa, babbo. Era nel tuo bicchiere da toilette; naturalmente, lo spazzolino da denti lo hai in tasca.

— Finirò per convincermi d'essere distratto — rispose il pittore — ma è la malattia dei grandi uomini.

L'indomani mattina, Mick non si recò a visitare il marchese e questi pregò Pietro Le Houiller di andarla a prendere. Erano le due del pomeriggio. Il giovanotto si diresse premurosamente verso la bicocca. Era felice di avere un pretesto per scambiare quattro chiacchiere con lei. Ma, giunto al cancelletto, si fermò, come se uno strano presentimento lo mordesse al cuore.

S'avvicinò e bussò un colpo deciso alla porta. Nessuno rispose. Bussò di nuovo. Chiamò. Il suono della sua voce si perdette, nell'atmosfera tranquilla. Aprì la porta ed entrò, ma nel corridoio, ebbe un attimo d'esitazione.

(Continua).

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.
I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA).
Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Univ. di Bari - Istituto di Patol. Chirur.
.... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persone di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - Medaglia d'oro
Direttore Istituto di Patologia Chirur. R. Un. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopatica.
.... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Un. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica.
.... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica.
.... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servigi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Univ. di Catania - Clinica Medica Gen.
.... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

Ospedale Psichiatrico di Ferrara.
.... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'ISCHIROGENO e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Ferrara

R. Univ. di Firenze - Clinica Medica.
.... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno.
Direttore Clinica Medica Studi Superiori di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Ostetrica.
.... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica.
.... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia. **Prof. P. Scimeni**
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
.... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore dell'Istituto di Anat. Patol. R. Univ. di Milano.

R. Univ. di Modena - Clinica Medica.
.... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi. **Prof. Ercole Galvagni**
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica.
.... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

LA PAROLA DELLA SCIENZA!

CIÒ CHE AFFERMANO TRE SOMMI CLINICI CHE PER UN QUARTO DI SECOLO HANNO PREFERITO L'ISCHIROGENO E L'HANNO USATO PER SE STESSI E PER PERSONE DI FAMIGLIA!!!

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905

Preg. Comm. Battista
... Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.
Mi creda
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Genova

Genova, 5 Febbraio 1907

... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogniqualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati. Con stima
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica e ne ho veduto il più delle volte effetti rapidi e sicuri. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita,,; il Suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarlo in puro omaggio alla verità.
Con immutata stima Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza)
12 Agosto 1926

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale la assunzione del di Lei eccellente **ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.
La ringrazio anticipatamente e me Le dico dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giov., 6 Settembre 1926

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'**ISCHIROGENO**, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. Ne faccio uso personale e posso dirLe che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi, Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli
6 apr 1893

Posso assicurare di avere fatto sperimentare l'Ischirogeno e di averlo trovato molto efficace nei casi di neurastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti —
Ant. Cardarelli

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli
23 ott. 1922

Mio caro Battista,
ti ringrazio cordialmente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia signora stiamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente utile preparato, non avendoci bisogno, ma, per dare a te una giusta soddisfazione.
Ti cuore ti abbraccio.
Affez. amico
Antonio Cardarelli

Sempre gratissimo all'amico Signor Com. Battista
prof. Cardarelli
Senatore del Regno
nel dono dell'Ischirogeno, che noi, in famiglia, prendiamo con grande profitto.
[illegible]

OSPEDALE PSICHIATRICO
PROVINCIALE

Perugia, 22 Gennaio 1904

Onorevole Comm. Battista
Il favore sempre crescente, che incontra l'**ISCHIROGENO**, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare fra i primi. E' un **rimedio prezioso** e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'**ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.**
Con stima
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinc.

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Perugia

Perugia 15 Ottobre 1924

Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso **ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato** fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.
Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.
Con saluti cordiali
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Perugia

Perugia, 15 Giugno 1927

Ho ricevuto puntualmente le bottiglie d'**ISCHIROGENO** cortesemente inviatemi per mio uso. Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, **sollecito giovamento** dall'uso del Suo lodato medicinale, che si è affermato ormai il **migliore** nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi - infezioni.
Con grande stima e cordialità suo devotissimo
Prof. CESARE AGOSTINI.

R. Univ. di Padova - Clinica Medica.
.... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica.
.... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete). **Prof. Roscilino Coletta**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica.
.... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica.
.... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. I. Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Chirurgica.
.... Nella mia pratica non ho impiegato che l'ISCHIROGENO, che ha ormai uso assai diffuso per parte di tutti i medici, e che giudico un preparato assai ben fatto ed utile in tutti quegli stati, in cui è affievolita l'energia nervosa.
Prof. Erasmo de Paoli
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica.
.... Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, onde lo lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica.
.... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica.
.... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico - ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. C. Coronedi**
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica.
.... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica.
.... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del Suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Univ. di Urbino - Clinica Medica.
.... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni, il Suo meraviglioso ISCHIROGENO, precisamente nella persona della mia Signora, affetta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE!
Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?
Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una Bottiglia monstre Lire CINQUANTA. - Vendesi in tutte le Farmacie.

PAIROM BATTISTA

Preparato in cinque diversi tipi per curare i **BAMBINI**, che divengono **ROSEI, PAFFUTI** e crescono **SANI, ROBUSTI.**

1° - PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio.
Aiuta la dentizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.

2° - PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale modificatore del ricambio.

3° - PAIROM FOSFOIODARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e iodo.
La più tollerata cura iodica depurativa del sangue.

4° - PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Protegge contro la debolezza generale e la anemia.

5° - PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratorii.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini.

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni bottiglia Lire DICIOTTO.

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto.

RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI.

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.
La Gliceroterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.

UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA.

L'Antilepsi dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro l'epilessia.
Ed infatti, secondo la teoria tossica del Perè, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'Antilepsi, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina.

Ogni bottiglia Lire QUINDICI.

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, clorallo puro, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA.

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Clinici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico - calmante insuperabile. Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

Ogni bottiglia Lire OTTO.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi dai diabetici. - Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista, - Corso Umberto I°, 119, Napoli - che per 4 bottiglie, anche di specialità diverse, dà il trasporto gratis. - L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis dietro richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

ACME - MILANO